ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 3 — Avvisi finanziari L. 6 — Avvisi mortuari L. 4 — Per avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 61 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e appunti di cronaca presso L. 6 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Giovedì 26 Giugno 1919 — ROMA — Giovedì 26 Giugno 1919 — Num. 171

I primi lineamenti del programma ministeriale

La firma della pace tedesca e la situazione italiana

La Germania ha piegato il capo; e fra due o tre giorni, a Versaglia, nella stessa sala in cui celebrò orgogliosamente la vittoria del 1870 e la costituzione dell'Impero, essa firmerà la pace che di quell'Impero è la distruzione ed è l'umiliazione di tutti i suoi criminosi orgogli. Dura è la lezione, dure assai le condizioni di pace come ce lo dimostra la commozione fraterna del socialismo germanofilo; dure, ma al confronto di ciò che la Germania aveva complottato e consumato, non ingiuste.

Ma con quale animo la Germania darà la sua firma ed accetterà quello che oggi per lei è inevitabile? Col riconoscimento, intimo se pur dissimulato, della giustizia della punizione, o con sentimento di espiazione, o con spirito di rancore e proposito di rivincita? E forse, poichè le strade della rivincita militare le sono per un lungo avvenire precluse, col proposito e il complotto di una rivincita cercata per altre vie, di una rivincita rivoluzionaria, da perseguire in complotto con gli elementi inquieti e torbidi degli altri paesi, già per lunga esperienza a lei fedeli? Cercherà, insomma, la Germania il suo nuovo imperialismo traverso il socialismo snaturato a bolscevismo? E' questo uno degli immediati problemi che rampollano dalla stessa conclusione della pace. Ogni pronostico è inutile; tanto grandi e complesse e intricate sono le forze, per il bene o per il male, contenute in questo terribile vinto.

Noi dobbiamo attendere e vigilare.

La cerimonia della firma di Versailles, che si compirà fra due o tre giorni, ha oggi per noi un'altra importanza. Noi dobbiamo considerarla in relazione alla situazione italiana; anzi alla situazione in cui l'Italia viene a trovarsi nella Conferenza.

Quando, nella prima fase dei lavori della Conferenza, i problemi della pace e della ricostituzione europeo furono abbinati con quelli della costruzione della Società delle Nazioni, alla inquieta vigilanza di alcuno si presentarono le seguenti considerazioni:

— L'opinione pubblica, anzi la elegante e raffinata opinione dei circoli politici e diplomatici, prende questa questione della Società delle Nazioni troppo alla leggera. D'accordo con lo scetticismo riguardo i suoi mirabili effetti di giustizia internazionale; la Società wilsoniana delle nazioni non inaugurerà certo l'attuazione del divino sogno di Platone e di tutti i suoi seguaci nei diversi paesi e nei vari tempi. Ma questo scetticismo, da elegante diventa stupido quando non si rende conto che la Società delle Nazioni sarà ben altra cosa che la soddisfazione al capriccio ideologico di un professore; un fiore all'occhiello del Presidente Wilson. La Società delle Nazioni promette o, secondo i gusti, minaccia di riuscire uno strumento politico internazionale, veramente formidabile nelle mani di chi potrà impugnarlo. E questi sono gli anglosassoni; cioè i detentori e fornitori delle materie prime. Poichè la Società delle Nazioni fonda le sue sanzioni sul boicottaggio economico, essa rappresenta il tentativo di sostituire, alla supremazia e al controllo internazionale dei Signori degli eserciti, cioè delle nazioni dotate di un potente organismo statale che fa capo al militarismo, la supremazia e il controllo dei detentori delle materie prime, senza le quali gli altri, e sopratutto l'Europa ricca di uomini ma povera di queste materie, non possono vivere e lavorare.... —

Ma, lasciando a parte queste considerazioni generali, quel qualcuno passava ad altre considerazioni più particolarmente interessanti per noi. Come è noto, la volontà del signor Wilson aveva abbinata la Società delle Nazioni alla pace con la Germania. Firmando l'una si doveva firmare l'altra. Ed allora si presentava il quesito: — Può l'Italia firmare la pace con la Germania, la quale implica la costituzione della Società delle Nazioni, se la Conferenza non ha risolti prima i suoi problemi? Ed il quesito, non poco ansioso, aveva due ragioni profonde; e perchè il signor Wilson aveva già, nei suoi primi colloqui con l'on. Orlando, avanzate proposte per la soluzione dei nostri problemi, assolutamente inaccettabili; e perchè, a chi sapeva tendere gli orecchi nei pressi dell'*Hôtel Crillon*, erano già potute giungere certe assai curiose aurette; il convincimento cioè americano della impossibilità di risolvere i problemi italiani alla Conferenza, col conseguente affacciato proposito di rimandarne nientemeno la soluzione alla Società delle Nazioni, secondo le norme da questa codificate. Fra le quali norme, vi erano gli articoli 12, 13 e 20; i due primi dichiaranti che tutte le contestazioni fra socii della Società delle Nazioni — e soci con noi diventavano gli jugoslavi — dovevano essere risolti per giudizio del Consiglio della Società delle Nazioni o per mezzo di arbitrato, con le sanzioni del blocco economico ai renitenti; e il terzo il quale dichiarava annullati tutti i Trattati preesistenti non corrispondenti allo spirito della Società delle Nazioni, fra i quali naturalmente il signor Wilson metteva il Trattato di Londra.

Era pensabile che i nostri delegati lavorassero, con le loro proprie mani, a costrurre la trappola nella quale poi gli interessi ed i diritti italiani fossero presi?

La nostra Delegazione si risvegliò bene a tempo a questi pericoli ed a queste insidie. E l'on. Orlando, in numerosi colloqui coi colleghi del grande Consiglio, mise perfettamente in chiaro la necessità che, oltre a quelli francesi, anche i problemi italiani fossero risolti avanti la firma della pace con la Germania. — Perchè l'Italia, dichiarò l'on. Orlando, potrebbe, per deferenza verso gli alleati, consentire anche a dare la sua firma al Trattato con la Germania prima della soluzione dei problemi suoi. Ma la firma del Trattato con la Germania implica la firma dello Statuto della Società delle Nazioni, che garantisce i firmatari nel possesso dei proprii territori; ora come può l'Italia firmare se il suo nuovo *status* territoriale non è stato prima definito? Perchè sarebbe uno scherzo funereo che l'Italia ottenesse, con quella firma, la garanzia del suo stato territoriale quale era prima della guerra, e di una tale guerra. —

Questa acuta argomentazione dell'on. Orlando troncò la questione e levò la voglia di insistere a qualunque fucinatore di equivoci e di insidie. La promessa di risolvere i problemi italiani avanti la firma con la Germania, fu data, ed anche in modo pubblico e solenne dal signor Wilson. Come siano poi andate le cose tutti sanno; la promessa di soluzione si ridusse ad una attuazione di discussione, e di discussione acre ed intransigente. Venne la crisi provocata dal Messaggio Wilson e la chiamata dei tedeschi a Versailles. Vennero gli equivoci e le complicazioni, e sia pure anche gli errori nostri; che gli Alleati e l'Associato tentarono di sfruttare convertendoli in una accusa di inadempienza agli obblighi della alleanza da parte nostra. Sappia il pubblico italiano, che, in quei giorni insidiosi e pericolosi, il frontispizio del Trattato con la Germania fu stampato senza il nome dell'Italia, e che al ritorno della nostra Delegazione a Parigi, che tagliò le radici al complotto, ci si voleva fare lo sfregio di aggiungere il nome dell'Italia a penna...

Ad ogni modo, e questo è il punto a cui ci preme venire, quell'oscuro dramma diplomatico portò a questo: che l'Italia, a sfuggire all'accusa di inadempienza, di fronte alla reiterata dichiarazione franco-inglese di rispetto al Trattato di Londra, dovette recarsi a Versailles per la presentazione del Trattato di pace con la Germania; preliminare questo che implicava lo impegno ulteriore della firma a cui ci troviamo ora davanti...

Ma e il dilemma posto così lucidamente dall'on. Orlando? E il pericolo di erigere, con la nostra stessa firma, la Società delle Nazioni in istrumento che agisca poi contro di noi, contro i nostri diritti ed interessi, contro il nostro Trattato, oggi sola ed unica àncora della nostra sicurezza?

Ho ragione precisa di ritenere che a questo riguardo precauzioni saggie ed adeguate siano state prese. Il pericolo e la minaccia contenute in questo stato di cose ha efficacemente e provvidenzialmente tormentato lo spirito di qualche nostro delegato in tempo utile; con la conseguenza che precise e chiare riserve in proposito sono state fatte; riserve che qualche nostro alleato ha lealmente riconosciute ed appoggiate; qualche altro ha accolto con quel silenzio che i francesi chiamano *maussade;* mentre il signor Wilson si è contentato di condirle di sue osservazioni agrodolci.

Ma la vigilanza e la precauzione, in quel castello incantato dalle mille sorprese che è la Conferenza di Parigi, non saranno mai eccessive. Per cui l'on. Tittoni, se egli giungerà a Parigi in tempo ad apporre la firma dell'Italia alla pace tedesca di Versailles, non farà certo niente di superfluo e ridondante se vorrà richiamare e precisare queste riserve, e metterle fuori di qualunque contestazione.

Perchè l'Italia potrà entrare, sì, con ogni speranza d'avvenire, nella Società delle Nazioni; ma deve entrarvi come giudice e non già come primo giudicabile.

Non ci mancherebbe altro!

O. Malagodi.

La situazione in Bulgaria ed il nuovo gabinetto italiano

(Dal nostro inviato in Oriente)

SOFIA, 25.

Tutti i giornali della capitale bulgara si sono in questi giorni occupati con un particolare interesse della crisi del Governo italiano.

La stampa di Sofia ha unanimemente rilevato che fu solamente la Delegazione italiana a Parigi, quella che alzò nobilmente la voce a difesa dei sacri diritti nazionali della Macedonia. Essa aggiunge che quella voce arrivò nelle profondità dell'anima nazionale bulgara e non sarà mai più dimenticata da tutto un popolo che ha imparato, nei sette mesi dell'occupazione italiana, ad ammirare ed amare l'Italia.

I giornali si augurano che i nuovi delegati italiani a Parigi confermeranno quel gesto della vecchia Delegazione italiana; e speriamo anzi che (per la particolare competenza degli uomini oggi chiamati a rappresentare l'Italia nella Conferenza della Pace) il centro vitale di tutte le questioni balcaniche — il regime, cioè, della Macedonia — sarà validamente sostenuto dalla Delegazione italiana.

La spartizione, tra serbi e greci, di quel territorio macedone che ha profonda fisionomia unitaria, segnerebbe il riaprirsi di nuove e feroci lotte balcaniche; e renderebbe, d'altra parte, impossibile ogni tranquilla relazione economica e commerciale dell'Europa, con quei paesi. La Macedonia indipendente — sotto il controllo della Società delle Nazioni — è oggi invece la soluzione ideale e pratica e la sola che può portare la tranquillità nei Balcani ed inaugurare una vera èra di pace.

Questa speranza sorge in ogni angolo del paese bulgaro, ed io la segnalo al popolo italiano verso cui la Bulgaria ha rivolto oggi tutta la sua riconoscente e fiduciosa confidenza, come patrocinatore dei diritti nazionali.

Francesco Bianco.

Le circolari dell'on. Nava

L'on. Nava, ministro per le terre liberate, ha diramato la seguente circolare agli intendenti di finanza di Udine, Belluno, Venezia, Treviso, Brescia, Vicenza:

« Nell'assumere la carica di Ministro per le terre liberate compio il gradito dovere di inviare un saluto cordiale alle S. V. che tanta parte di attività e lavoro è chiamata a dedicare all'opera dei risarcimenti di danni patiti da codeste patriottiche popolazioni, che tanto hanno sofferto ed alle quali la Patria tanto deve.

Confido pienamente nella sua opera intelligente e rapida, quale è richiesta dalla urgenza della risurrezione civile ed economica di codeste regioni ».

Ministro terre liberate: *Nava* ».

L'on. Nava ha poi così telegrafato ai prefetti delle provincie stesse:

« Nell'assumere la carica di Ministro per le terre liberate compio il gradito dovere di rivolgere alla S. V. Ill.ma un cordiale saluto, fiducioso nella sua intelligente e zelante cooperazione per la cura dei più vitali interessi morali e materiali delle popolazioni venete, che tanto soffrirono per la Patria.

Ministro terre liberate: *Nava* ».

Infine l'on. Nava ha inviato la seguente circolare telegrafica ai Prefetti di tutte le altre provincie del Regno:

« Nell'assumere la carica di Ministro per le terre liberate compio il gradito dovere di rivolgere alla S. V. Ill.ma un cordiale saluto, fiducioso nella sua intelligente e zelante cooperazione per la cura dei più vitali interessi morali e materiali delle popolazioni venete, non ancora restituite alle loro terre, e che tanto soffrirono per la Patria.

Ministro terre liberate: *Nava* ».

Il Ministero dei trasporti

Prima che il ministro onor. De Nava ed il sottosegretario di Stato on. Ciappi lasciassero il Ministero dei trasporti, tutto il personale della Marina mercantile, del Commissariato dei combustibili e del Traffico marittimo si adunò nella sala maggiore del Dicastero per esternare la sua gratitudine ai due illustri parlamentari che condussero a porto la tanto attesa formazione dei ruoli.

Anche una larghissima rappresentanza dei ferrovieri dello Stato si presentò al ministro De Nava ed al sottosegretario di Stato Ciappi, volendo loro dimostrare la riconoscenza per le recenti provvidenze a favore di tutte le categorie del personale ferroviario.

In breve periodo di tempo il ministro De Nava colla collaborazione dell'on. Ciappi svolse ed attuò un importante programma di lavoro, sia nei riguardi dei trasporti marittimi che di quelli ferroviari; ciò spiega la bella manifestazione di simpatia che venne loro fatta.

Licenziamento di ufficiali richiamati

Con circolare del 23 giugno il Ministero della Guerra determina l'invio in licenza temporanea — a cominciare dal 30 corrente e non più tardi del 10 luglio prossimo — (e successivamente ricollocamento in congedo come da precedente circolare: n. 2583 in data 24 dicembre anno decorso) dei seguenti gruppi di ufficiali:

a) nati nell'anno 1886 ed appartenenti alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio;

b) impiegati (di ruolo organico) provinciali e comunali fino alla classe 1890 (esclusa), purchè già in pianta stabile alla data del 3 novembre 1918 ed appartenenti alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

La validità dei titoli da prodursi dagli interessati del gruppo b) dove essere riconosciuta in modo insindacabile ed inappellabile: dai Comandi di corpo d'armata territoriale, per gli ufficiali non mobilitati; da quelle autorità della zona di guerra che saranno stabilite dal Comando Supremo, per gli ufficiali mobilitati, e dai Comandi di truppe delle colonie e corpi di spedizione, per gli ufficiali che ne fanno parte.

Le dichiarazioni dell'on. Tittoni al Senato

prima di recarsi a Parigi come capo della Delegazione italiana

Fra la più viva attenzione del Senato affollatissimo, l'on. BONASI alle 15.5 dichiara aperta la seduta.

Le tribune sono gremite. In quella dei deputati non riescono a prendere posto i numerosissimi membri della Camera presenti.

All'ingresso del nuovo Ministero vi è nell'aula un movimento di viva curiosità.

L'ordine del giorno della seduta reca: Presentazione dei seguenti disegni di legge:

1. Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-920 fino e non oltre il 31 luglio 1919.

2. Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-920 a tutto il 31 luglio 1919.

L'on. Nitti domanda di parlare e presenta al Senato il nuovo Ministero leggendo i decreti di nomina dei ministri e sottosegretari.

Il Ministro del Tesoro, on. SCHANZER, presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Parla l'on. Tittoni

Quindi, fra la più viva attenzione del Senato si alza per parlare l'on. Tommaso Tittoni il quale dice:

Onorevoli Colleghi,

Alla vostra delegazione alla Conferenza della Pace costretta ad affrettare la partenza per Parigi, manca il tempo materiale di farla precedere da un'ampia discussione nei due rami del parlamento. Tale discussione che doveva già aver luogo in occasione del ritorno dell'on. Orlando non fu nemmeno potuta iniziare a cagione della crisi improvvisa. Nulla quindi fu detto dello stato attuale delle trattative e del loro futuro svolgimento. E noi riteniamo di non poter partire silenziosamente mentre Parlamento e Paese da vari mesi vedono con ansia sempre crescente che le altre Potenze hanno ormai assicurato il riconoscimento delle loro aspirazioni e la realizzazione dei loro scopi di guerra, e per noi soli invece tutto rimane ancora incerto e dubbioso e si domandano quanto questa dolorosa incertezza quanto quest'attesa snervante dovrà ancora continuare. E sentiamo il dovere di dare nei limiti in cui ci è possibile una risposta alle legittime domande del Parlamento e del Paese il cui appoggio pieno e incondizionato all'infuori e al disopra di qualsiasi gara o competizione di partiti è assolutamente indispensabile alla nostra delegazione per assolvere il suo arduo compito. Se all'estero potessero supporre un solo istante che tutta la Nazione non è con noi, mentre noi con serena fermezza ci accingiamo a difendere strenuamente le aspirazioni e gli interessi nazionali, la nostra azione sarebbe preventivamente svalutata, sarebbe fatalmente condannata alla sterilità. Lo stato delle cose mi fu esposto dall'on. Orlando in un lungo e cordiale colloquio che ebbi con lui. Io credo di poter riassumere brevemente la situazione nei termini seguenti. Il confine con la Repubblica Austriaca è stato definito quale noi lo volevamo. Per ciò che riguarda l'Adriatico dopo la situazione creata dal messaggio di Wilson e prospettata al Parlamento dall'on. Orlando, si è avuto il tentativo fallito del compromesso Tardieu le cui vicende sono a tutti note nelle linee generali. Questa come ogni altra formula di transazione era stata ricercata allo scopo di trovare un accordo che convenisse oltre che ai nostri alleati anche al Presidente Wilson restando ferma da parte nostra la richiesta del Patto di Londra che Wilson non riconosceva e che gli alleati ammettevano nella sua integrità e cioè colla clausola che assegna Fiume alla Croazia.

Accordi e compensi

In atto niuna decisione è stata presa per l'Albania. Però la Serbia occupa di fatto l'Albania settentrionale. In Asia Minore vi è stata l'occupazione greca di Smirne che a noi era stata promessa nell'accordo di S. Giovanni di Moriana. In Africa Inghilterra e Francia per le colonie tedesche ad esse assegnate col consenso dei delegati italiani ci offrono un compenso che senza entrare nei dettagli io giudico in massima soddisfacente per ciò che riguarda l'Inghilterra, mentre parmi che dovrebbe essere aumentato nei riguardi della Francia. In che dunque la nostra situazione è oggi meno favorevole di quel che lo fosse al principio delle trattative? In ciò: che mentre in Europa in Asia ed in Africa i delegati italiani hanno già dato la loro adesione a quanto chiedevano l'Inghilterra e la Francia, queste potenze non hanno ancora dato la loro adesione a quanto chiediamo. Pertanto ove questa situazione dovesse prolungarsi esse avrebbero la loro pace, potrebbero compiere la smobilitazione dei loro eserciti cominciare a medicare le piaghe della loro economia e della loro finanza ed iniziare l'opera di ricostruzione, mentre a noi che non avremmo ancora la nostra pace, ciò non sarebbe concesso.

Io narro, non giudico. La storia farà valere a suo tempo i suoi diritti.

Ma voi mi domanderete: su che cosa dunque fate assegnamento per condurre a termine il negoziato? — Innanzi tutto noi facciamo assegnamento sulla giustizia della nostra causa che noi difenderemo con energia e tenacia e sulla sostanziale e benintesa comunanza di interessi coi nostri alleati per la quale riteniamo che essi debbono tenere in pregio l'amicizia dell'Italia come noi teniamo in pregio la loro. Questo anzi è il punto fondamentale poichè solo in tal caso noi potremo far valere efficacemente la vera, la grande base del nostro diritto, contro la quale è vano opporre le cavillose interpretazioni cui possono dar luogo i trattati, e cioè gli enormi sacrifici da noi sopportati, la nostra ricchezza dispersa ed il sangue di tutta una nostra generazione versato per la causa comune. Il nostro diritto lo reclamano i nostri gloriosi morti, lo affermano i nostri valorosi mutilati. Ripetiamo ciò con forza e con fede prima che il tempo avvolga la riconoscenza nella nebbia dell'oblio.

Politica dei popoli

Ad ogni modo Onorevoli Colleghi la nostra missione non sarà lunga poichè noi ben sappiamo che il tempo logora molte cose e tra queste il prestigio. Ma quale che abbia ad essere il risultato dell'opera alla quale ci accingiamo con alto sentimento di patriottismo e di abnegazione, noi, tornando, diremo al Paese tutta la verità affinchè esso si renda esatto conto della posizione che è stata fatta all'Italia dal nuovo assetto europeo.

La politica estera deve essere ormai la politica dei popoli, l'epoca dei segreti e delle formule convenzionali delle nazioni impegnate a loro insaputa in alleanze e in guerre deve considerarsi definitivamente tramontata negli Stati liberi. Le Nazioni per secondare la politica internazionale dei Governi devono innanzi tutto conoscerla e comprenderla. E volendo dare subito a questo mio concetto una pratica applicazione, e considerando che non può ammettersi più a lungo che il popolo italiano debba conoscere del Patto di Londra solo quello che ad esso è pervenuto attraverso le propalazioni della rivoluzione russa e le indiscrezioni dei giornali, io dichiaro che chiederò agli alleati il consenso per comunicare il Patto di Londra al Parlamento Italiano.

Il programma

Dovrei ora esporvi il programma con cui andremo alla Conferenza; ma voi già lo conoscete. Esso fu già da me chiaramente enunciato ed ampiamente svolto nei discorsi da me pronunciati durante la guerra nei quali misi specialmente in rilievo i punti sui quali mi sembrava che il Paese non avesse sufficientemente portata la sua attenzione. In questo programma, consentono pienamente i miei illustri colleghi della Delegazione dei quali tre oltre a me hanno l'onore di appartenere a questo Alto Consesso. Esso ha il suo punto di partenza nel mio discorso di Nizza del febbraio 1916 nel quale affermai energicamente che le nostre aspirazioni ed i nostri interessi dovevano essere validamente assicurati prima che terminasse la guerra. Allora io mi espressi così: « Certo il sangue versato sui campi di battaglia per la stessa causa è cemento possente per l'unione tra due popoli. Ma perchè tale unione duri, è necessario che anche nell'avvenire essi abbiano sempre coscienza che la loro causa è comune. Pertanto l'abilità e la chiaroveggenza degli uomini di Stato deve risolversi assicurando in tempo utile l'accordo e l'armonia dei loro interessi. »

Fiume e l'Adriatico

E negli ultimi miei discorsi al Senato dopo aver affermato non esser possibile contrastare a Fiume italianissima di valersi del diritto di autodecisione io concludeva: « Noi non potremmo considerare una pace soddisfacente quella che non ci desse la possibilità di equi trattati di commercio; che non tutelasse la nostra emigrazione; che non assicurasse la nostra posizione nell'Adriatico e nel Mediterraneo; che non ci desse gli elementi per favorire le nostre colonie e promoverne lo sviluppo.

Chi oserebbe dopo ciò parlare di rinuncie? Una sola rinuncia noi abbiamo pronta: quella al nostro difficile mandato appena ci accorgessimo dell'impossibilità di adempierlo secondo i voti ed i desideri della Nazione.

Nell'esercizio delle mie funzioni diplomatiche in Inghilterra e in Francia io ebbi rapporti intimi con i più insigni uomini politici che sempre dimostrarono di fare gran conto dell'amicizia dell'Italia. Perchè non dovrebbero essi essere ora animati dagli stessi sentimenti e dagli stessi propositi?

Quando or sono circa tre anni lasciai Parigi io fui oggetto di pubbliche manifestazioni di stima delle quali mi sento altamente onorato. Ma, tra tutte, quella che ho più apprezzato è stata la parola di Giuseppe Reinach che disse di me così: « Per parte mia io ho trovato sempre il signor Tittoni lo stesso Italiano, nient'altro che un italiano che pone al disopra di tutto, gli interessi de suo Paese. »

Ebbene i miei colleghi della Delegazione ed io vi diciamo: tutto il nostro programma si riassume in questa parola: *Italiani, sempre italiani, sopratutto italiani!*

Le dichiarazioni dell'on. TITTONI, seguite con la più viva attenzione e più volte interrotte da approvazioni, sono alla fine coronate da applausi prolungati. Moltissimi senatori si congratulano vivamente col Capo della nostra Delegazione a Parigi.

I giornalisti italiani a Parigi all'on. Tittoni

I corrispondenti italiani a Parigi hanno inviato il seguente telegramma:

« I corrispondenti italiani a Parigi, che mai dimenticarono le accoglienze squisitamente cortesi che incontrarono sempre durante il soggiorno dell'Eccellenza Vostra a Parigi, esprimono i sentimenti della loro viva soddisfazione nel vederla riassumere il potere in questo momento decisivo per i destini della nostra patria, che, al disopra di ogni competizione di partito, sono tutti unanimi nel desiderare grande, prospera, rispettata. E sicuri che mai gli interessi del nostro paese avranno trovato più abile difensore, nel porgere alla Eccellenza Vostra i loro più devoti ossequi La salutano col grido che sgorga dal petto di tutti i suoi figli: « Viva l'Italia! ».

Fiume fidente nella sua sorte

FIUME, 25.

La crisi ministeriale è seguita dai fiumani con molto interesse, senza però dar luogo ad apprensioni o agitazioni di sorta. Qui si è convinti che coloro che compromettessero irreparabilmente le sorti di Fiume non potrebbero rimanere al potere e sarebbero subito condannati dal Paese e dallo stesso Parlamento come, appunto, è avvenuto al cessato Governo.

La presenza dell'on. Tittoni, che affermò chiaramente in un suo discorso pronunciato al Senato, dopo la conclusione dell'armistizio, il diritto di Fiume ad essere italiana, e dell'on. Scialoja che si appresta ad andare a combattere l'aspra battaglia a Parigi, riapre le speranze ed induce tutti i continuare nella fidente attesa.

La stampa jugoslava commenta variamente la crisi italiana. La maggior parte non ha però penetrato le sue vere cause, non ne ha compreso il significato, o non ha voluto comprenderlo, forse per giungere a conclusioni più comode ed ottimistiche che non sono corrispondenti a realtà. Il giornale *Primorske Novine* scrive che la politica balcanica, fatta in odio ai balcanici, è riuscita fatale in passato agli Imperi Centrali e riuscirà fatale anche in avvenire a coloro che vorranno continuare nello stesso indirizzo. Se il nuovo Ministero italiano, afferma il giornale, non praticherà una politica di accordi con gli jugoslavi, esso si può considerare bello e spacciato.

I socialisti svizzeri e lo sciopero internazionale

ZURIGO, 25.

La *Neue Freie Presse* pubblica che, in seguito ad una notizia dell'*Avanti!* secondo cui i socialisti svizzeri avrebbero dichiarato di esser pronti a partecipare allo sciopero internazionale, viene constatato che mai fu fatta dai socialisti svizzeri una tale dichiarazione. La proposta dello sciopero contro l'intervento militare dell'Intesa in Russia fu presentato dai socialisti italiani a quelli francesi ed inglesi e non riguardava affatto i socialisti svizzeri.

Un telegramma ufficiale tedesco intercettato nella Slesia

PARIGI, 24.

Il Comando Supremo Polacco ha informato Clemenceau di aver intercettato nella Slesia il seguente telegramma ufficiale tedesco:

« Posen 21 giugno. — Il Governo firmerà; nondimeno Hersing proclamerà per la Slesia e Wig per la Prussia occidentale ed orientale la guerra contro l'Oriente. Il Governo vi si opporrà ufficialmente, ma sosterrà ufficiosamente l'impresa con ogni mezzo ».

Hersing è l'alto Commissario prussiano per la Slesia, e Wig è l'Alto Commissario prussiano per la Prussia occidentale ed orientale.

Il Comando Supremo polacco fa conoscere che le provocazioni tedesche e gli oltraggi che i tedeschi rivolgono alle popolazioni polacche hanno grande probabilità di provocare alla fine torbidi che la Germania si prepara a sconfessare pubblicamente mentre li incoraggia ufficiosamente con tutti i mezzi.

Per prepararsi al risultato di queste manovre, i tedeschi fecero sapere da Versailles che, malgrado tutti i loro sforzi di pacificazione, la guerra civile sembrava inevitabile.

La verità è che i tedeschi si preparano a violare fin dal primo giorno le condizioni del Trattato di pace in tutta la Polonia prussiana.

Il dispaccio su riferito è una nuova e indiscutibile prova del loro cinismo e della loro furberia.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso dei combattenti
discute sul rinnovamento politico nazionale

Le sedute del Congresso nazionale dei combattenti vanno acquistando a mano a mano una più composta fisionomia che giova indubbiamente alla discussione: la quale fu interessantissima nella seduta pomeridiana di ieri che si svolse esclusivamente sulla questione politica prospettata dalla relazione *Zavattaro*.

Bellagamba propone all'assemblea di votare per la Costituente.

Bergman desidera il rinnovamento degli organi burocratici con uomini nuovi.

Raimondi di Milano desidera che l'Associazione si differenzi da ogni partito, facendo sorgere nell'animo di ogni combattente la convinzione che l'idea nata nella trincea sarà difesa dall'Associazione. E' per la Costituente.

Tumidei, emiliano, fa una vasta critica alla relazione Zavattaro, dimostrando che non si può approvare in massa tutto ciò che essa contiene, essendovi talvolta dei punti sui quali è impossibile l'accordo.

Della Pietà, per la Liguria, vuole che i combattenti siano considerati con sacro rispetto e ad essi sia consegnata la proprietà di quello che fu loro promesso.

Rossini di Novara, dice che dal Congresso deve partire la voce potente ai fratelli ancora sotto le armi, maltrattati e poco pagati, mentre i fornitori gavazzano. Presenta un ordine del giorno perchè sia sottoposto alla approvazione dell'Assemblea.

Grammantieri, generale a riposo, presenta anch'egli un ordine del giorno favorevole alla Costituente. *Lanzillo* invece è contrario per impedire pericolose dittature di partiti.

Giulia è per una azione immediata.

Greco è del parere che l'Associazione debba assimilare tutte le forze giovani del paese.

Fattorossi, di Roma, presenta un ordine del giorno per la riforma elettorale.

Violante deplora che il Congresso non abbia saputo affermare il proprio pensiero. Ricorda che nelle Puglie ogni sezione è contro l'Amministrazione comunale e spera che fra non molto si possa ottenere la scomparsa degli odierni sistemi camorristici.

Di Pietro non intende rinunziare a nessun principio pel quale le masse combatterono, ma crede che il programma politico non può soddisfare tutto il Paese. Siccome la forza dell'Associazione sono i combattenti, metà dei quali non hanno ancora la libertà di parola, sarebbe bene attendere, prima di precipitare una azione, che tutti vogliono ma che è opportuno avvenga per evoluzione propria.

Severi a nome del gruppo veneto, vuole chiarire un equivoco nel quale sarebbe caduta l'Assemblea circa la parola Costituente.

Zanchi dice che se l'Assemblea non vota la Costituente votata da tutti i partiti politici, si mostrerà al disotto di ogni e qualsiasi consorzio umano.

Ai vari oratori replica *Zavattaro* dicendo che domani a Milano si inaugura il Congresso della Lega proletaria degli smobilitati; dall'assemblea, perciò, deve partire un voto che dica il pensiero netto dell'assemblea stessa. Il programma da lui esposto non ha la pretesa di essere il programma unico dell'Associazione e perciò ha ascoltato con piacere gli oratori delle diverse regioni prendendo nota delle singoli osservazioni.

L'oratore passa qui a parlare dell'azione politica dell'Associazione. Questa non deve imporre la sua dittatura, perchè gli uomini combattenti hanno in genere un'età nella quale si è ancora immaturi per salire al potere. Intende piuttosto che l'Associazione cammini a lato delle grandi organizzazioni del lavoro, pur mantenendosi al di sopra di tutti i partiti. L'azione dell'Associazione deve riservarsi per una futura lotta per conquistare i seggi nel Parlamento.

Non è il caso di parlare di Costituente, perchè non vi è la forza di farla, nè di rivoluzione poichè la rivoluzione non si forma nei Congressi ma balza fuori all'improvviso dai fatti. Che i combattenti inquadrino piuttosto quelle forze rivoluzionarie e le guidino quando sarà il giorno in cui saranno adoperate.

Insiste perchè si prema sul Governo affinchè conceda la riforma elettorale e se quello rifiuta, allora sì, si rompano le urne, si scaccino i candidati.

Prega l'Assemblea di votare un ordine del giorno Rossini firmato da circa 150 delegati.

Ma l'ordine del giorno non piace: e tre altri, fra i clamori assordanti dell'Assemblea ne vengono presentati.

Alla fine si raggiunge l'accordo sul seguente, compilato da *Zavattaro* ed emendato da *De Martino* e sul quale si vota per appello nominale:

« Il Congresso della Associazione nazionale dei combattenti, nella certezza di interpretare con le aspirazioni dei fratelli caduti e di quelli ancora alle armi, gli intendimenti della parte più sana del paese;

« ritenendo che l'azione politica deve essere svolta direttamente dall'Associazione senza ricorrere alla creazione di nuove e diverse organizzazioni;

« constatato che l'apoliticismo dell'Associazione significherebbe indifferenza ai problemi messi in valore dalla guerra vittoriosamente conclusa per virtù dei combattenti nonchè tolleranza di sistemi parlamentari e politici che rappresentano oltraggio ai sacrifici compiuti; che d'altra parte nessuno dei vecchi partiti può rappresentare l'anima del combattente nella sua vera interezza;

« approvata in linea di massima, con il più fervido plauso la relazione Zavattaro;

« *afferma*: la necessità di contrastare con ogni energia le tendenze disfattistiche tanto sotto veste reazionaria quanto sotto specie di dissolvitrici violente; — di propugnare con audacia rinnovatrice la epurazione e l'elevamento politico, sociale ed economico del paese in conformità alla nuova coscienza umana e nazionale creata dalla guerra; — di sostenere e difendere risolutamente di fronte ad ogni classe e partito, i diritti del combattente e delibera di partecipare attivamente, alla stregua dei suesposti principi, ad ogni manifestazione della vita pubblica sia con uomini propri, sia in collaborazione con elementi che accettino il programma dei combattenti offrendo assoluta garanzia, e di organizzarsi tecnicamente a tale scopo, demandando al nuovo Comitato centrale, attesa la nuova discussione, la determinazione dei singoli postulati programmatici ed i particolari tattici;

« chiede che i delegati di Parigi si attengano al rispetto della volontà nazionale quale fu proclamata dal Congresso dei combattenti in Campidoglio;

« l'attuazione di una politica di produzione e di ripartizione tributaria che sia di piena riparazione verso i combattenti e i lavoratori e di procedere al più presto possibile alla immediata attuazione della riforma elettorale con scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale, estensione del voto e della eleggibilità a tutti i combattenti anche se tuttora sotto le armi, garanzia di tal diritto per ogni cittadino, affinchè la rappresentanza nazionale, consacrata dal suffragio finalmente libero e completo, segga e deliberi come vera costituente del popolo italiano ».

La seduta di stamane

La seduta di stamane è presieduta da Vella. Viene presentato da Carosi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, in attesa che il programma politico da esso votato raggiunga la sua piena attuazione, affida agli organi locali dell'Associazione il mandato del controllo nella vita pubblica ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. A questo punto il presidente scorge nella sala un soldato decorato della medaglia d'oro e lo indica all'assemblea: all'eroe, che è Mariani, delegato di Serenio, i presenti fanno una calorosa dimostrazione di simpatia.

Si inizia quindi la discussione sullo Statuto su cui riferisce l'avv. Fabio Luzzatto, il quale accenna agli interessi economici dell'Associazione che hanno grande importanza sullo sviluppo avvenire di essa. Egli sostiene che tutte le fondazioni, tra cui l'opera nazionale con un capitale di 30 milioni, devono essere devolute a favore dei combattenti e da questi amministrate.

L'oratore esamina gli articoli dello statuto su cui la discussione si annuncia interminabile.

Mameli propone di approvare — in linea di massima — lo schema di statuto proposto dalla commissione. In merito a questa proposta si stabilisce per principio di far parlare un oratore per regione.

Anche questa proposta è però osteggiata dall'assemblea, che diviene irrequieta.

Si protesta contro la pubblicazione di un giornale di Milano, ed al riguardo il Presidente comunica una dichiarazione del direttore del « Popolo d'Italia », Benito Mussolini, il quale dice di essere « dolente che sia stata pubblicata una cronaca del Congresso la quale, secondo la testimonianza di amici, non corrisponde a verità, specialmente nella interpretazione, e pronto ad ospitare una lettera di rettifica al proposito.

L'incidente è così dichiarato chiuso.

Intanto si apre una sottoscrizione fra alcuni presenti per un contributo a favore di alcuni delegati che per ristrettezze di mezzi sono costretti a lasciar Roma.

Dopo avere ancora discusso sullo statuto l'assemblea delibera di chiedere l'esame dello statuto ad una commissione di 15 membri scelti fra i rappresentanti delle varie regioni.

Sergio, di Trapani, è d'accordo su questo punto ma vorrebbe la discussione in Congresso dell'articolo 2 che disciplina l'ammissione dei soci.

Si propongono in proposito restrizioni tassative dirette alla limitazione delle iscrizioni per coloro soltanto che hanno partecipato effettivamente all'azione cruenta della guerra.

Le opinioni contrarie a questo principio suscitano un po' di disordine.

Frattanto sopraggiungono le dodici, e la seduta è tolta per essere proseguita oggi alle ore 15.

Chiusura del Congresso dei pensionati

Il Congresso dei pensionati si è chiuso dopo aver deliberato per acclamazione la iscrizione della Federazione al Sindacato Nazionale del pubblico impiego.

L'assemblea ha inoltre votato un lungo ordine del giorno nel quale, fra altro, si reclamano dal Governo i seguenti provvedimenti:

1. Chiedere al Governo l'aumento delle pensioni nella stessa misura adottata per gli stipendi degli impiegati, oltre l'assegno di caro-viveri.

2. Siccome l'attuazione di tale provvedimento, richiederà un tempo che non può essere breve, chiedere che intanto il Governo assegni una provvisionale di lire 100 mensili a tutte le pensioni dirette, di qualunque classe e di qualunque categoria e di L. 50 a tutte le pensioni riversibili, *senza nessuna esclusione* nè per le une, nè per le altre, e quindi abolendo le restrizioni abusivamente dal Tesoro adottate.

3. Chiedere che questo provvedimento di provvisorio assegno sia disposto al più tardi per il 1.o luglio prossimo dando allo stesso periodo di *retroattività equo e giusto*.

4. Chiedere che il Governo, con apposito decreto, come ha fatto per gli impiegati in servizio attivo, faccia obbligo agli Enti pubblici locali di accordare ai propri pensionati, senza nessuna esclusione, quello che il Governo concederà ai propri.

Istituto Coloniale Italiano
Viaggio d'istruzione a Napoli

Il corso di preparazione al commercio coloniale sorto sotto gli auspici del Ministero Guerra, Colonie e Marina, presso l'Istituto coloniale italiano per gli ufficiali smobilitati e smobilitandi, sta svolgendo il suo programma con criteri pratici per l'indirizzo e lo sviluppo dei nostri rapporti commerciali delle Colonie per il dopo guerra. Per integrare la parte teorica del programma, gli ufficiali allievi vengono condotti a visitare gli stabilimenti più importanti di produzione ed esportazione che abbiano rapporti col nostro movimento commerciale nelle colonie.

La settimana scorsa appunto furono condotti a Napoli per conoscere de visu le principali opere portuarie ed i numerosi stabilimenti. Il Ministero Guerra provvide con solerte interessamento acchè gli ufficiali avessero pel viaggio degli scompartimenti riservati e gli allievi furono accompagnati dagli esimi proff. Mondaini cav. Gennaro e Serafini cav. Silvio del corso stesso dal colonnello del Corpo di Stato maggiore Cesari cav. Cesare che aveva agli ordini come aiutante maggiore il solerte ufficiale del 9° bersaglieri sottotenente Mariani sig. Mario.

Gli studenti con le automobili messe a disposizione dal Comando della divisione di Napoli, furono condotti a visitare gli alti forni della Società Ilva a Bagnoli, la fabbrica di conserve alimentari Cirio, i numerosi stabilimenti di S. Giovanni a Teduccio, i docks ed i depositi e magazzini generali nonchè il punto franco.

Con lancia a vapore messa a disposizione del comandante del porto gli ufficiali poterono visitare colla intelligente guida del capitano di marina sig. Mille, i vari bacini di carenaggio, i cantieri navali e la fiorente attività delle opere in costruzione nel porto stesso.

I proff. Mondaini e Serafini con impareggiabile competenza illustrarono ai propri allievi la complessa funzione dei vari stabilimenti sia nella parte tecnica che amministrativa.

I pochi giorni trascorsi a Napoli sono stati di prezioso giovamento agli ufficiali allievi per l'opera che essi dovranno spiegare nella loro futura vita commerciale coloniale: non è chi non veda l'importanza di questo corso, che segue un indirizzo pratico per la penetrazione nostra commerciale all'estero, e che denota i moderni criteri del Ministero delle colonie per lo sviluppo del commercio coloniale italiano.

All'Amerino Acquasparta

La *Pensione della Fonte* del sig. Fornova si è riaperta. Essa fa ottimi trattamenti per famiglie a prezzi miti. Indirizzarsi Hotel Savoia Roma.

Domani: 26, SS. Giovanni e Paolo.
Levata del Sole ore 4.37 — Tram. ore 19.47 (solari).
Levata della Luna ore 3.5 — Tram. ore 18.26 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

Il Questore di Roma

Si assicura essere imminente un largo movimento di questori.

Il questore di Roma, comm. Domenico Castaldi, sarebbe destinato a Piacenza, dove andrebbe a reggere quella importante Prefettura.

Voci di corridoio indicano il comm. Gasti come probabile successore del comm. Castaldi alla carica di questore di Roma.

Nella nostra redazione

Il collega Giuseppe Rosati, che è una delle più fattive energie della *Tribuna*, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Abituiamoci, dunque, — pare impossibile! — a non chiamarlo più *Peppino*, ma *cav. Rosati*; e, se si porterà bene, anche, di qui a poco, commendatore....

In quest'attesa, al nostro carissimo Peppino ed al cav. Rosati insieme, congratulazioni affettuose.

Said Halum allo studio Albieri

Ieri S. A. R. il principe Said Halum, cugino del Sultano di Egitto, accompagnato dal Duca Carlo Giovene di Girasole e dal suo segretario signor Guidotti, ha visitato lo studio del pittore Gino Albieri.

Il principe ha molto ammirato l'opera del valoroso pittore e, sopratutto, le impressioni di guerra, ed i quadri di soggetto arabo che l'artista fece durante il suo soggiorno in Egitto.

Luciano Folgore al Circolo Artistico

Domani sera giovedì, alle 18, il poeta Luciano Folgore farà al Circolo Artistico una lettura dei suoi versi.

Visita del ministro De Vito ai ferrovieri

Ieri il ministro De Vito si recò alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato dove, accompagnato dal direttore generale comm. De Cornè e dai vice-direttori Berrini e Cappello, si recò nelle singole divisioni per conoscere direttamente i « servizi » e tutto il personale che improvvisò al ministro una dimostrazione.

Quindi l'on. De Vito si recò alla direzione compartimentale avente sede alla stazione di Termini dove, guidato dai comm. Bacchi, Pietri e Pettinalli, visitò le divisioni trazione, movimento e la stazione fatto segno ovunque dalla deferente simpatia di tutti i ferrovieri d'ogni grado. Nel pomeriggio l'on. De Vito accolto e guidato dal comm. Lombardini, dall'ing. Mongini e dal capo-deposito Mazzuccato, visitò il deposito locomotive e le officine di S. Lorenzo rendendosi conto diretto dei bisogni urgenti del deposito ed ascoltando benevolmente i desiderata degli operai.

Una visita al manicomio di S. Onofrio

Una rappresentanza delle amministrazioni provinciali di Siracusa composta dal presidente del Consiglio on. Giaracà, dal vice-Presidente della Deputazione comm. Tiralungo e dai consiglieri prof. Galfo ed ing. Perez si è ieri recata a visitare il nostro Manicomio provinciale di Sant'Onofrio, accompagnato dal vice Presidente della Deputazione comm. Baccelli, dall'economo ing. De Cupis e dal medico primario prof. Guidi, ai quali dopo la visita, durata circa tre ore, espresse la sua ammirazione per gl'impianti tecnico-igienici e sanitari e per lo inappuntabile funzionamento dell'Istituto che è veramente degno di esser preso a modello dalle altre amministrazioni provinciali del regno.

Onorificenza

Il signor Losito Giuseppe, Direttore ed Amministratore Delegato della Società Farmaceutica Prodotti e derivati chimici è stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio amico, che tante simpatie gode nel mondo farmaceutico, per le sue molteplici attività, inviamo i nostri migliori e più sentiti auguri per la ben meritata onorificenza.

Nuove succursali
della Società Generale di Credito

Sono state inaugurate quattro nuove succursali: in Anagni, Ceccano, Ferentino e Spoleto di questo Istituto e si preannunzia pei primi di luglio l'apertura della sede di Napoli. Ciò dimostra lo sviluppo sempre maggiore che va prendendo la Società generale di Credito e come in breve periodo di tempo essa abbia saputo affermarsi.

Lunedì 30 Giugno

alle ore 16 (4 pom.), nelle *sale del Palazzo dell'Esposizione* a Via Nazionale, avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 1000 premi della Lotteria Italiana che ammontano alla rilevante somma in Contanti di L. 220.000. Ogni biglietto costa Una Lira e può guadagnare oltre L. 150.000 in contanti. La vendita dei biglietti terminerà alle ore 12 di Lunedì 30 Giugno ed i biglietti che eventualmente rimanessero invenduti verranno archiviati alla R. Prefettura di Roma non concorrendo ai premi, perchè come abbiamo più volte pubblicato, *i soli biglietti venduti concorrono alla sorte dei predetti 1.000 premi*. Auguri sinceri a tutti coloro che hanno gentilmente contribuito al bene di questa Lotteria, con l'acquisto dei biglietti.

ASTERISCHI

L'Italia in Anatolia

Stasera mercoledì 25 giugno alle ore 21,30 alla sala Pichetti il pubblicista Ernesto Vassallo parlerà sul tema: « L'Italia in Anatolia e gli avvenimenti di Smirne ». I biglietti si ritireranno presso la sede dell'Associazione nazionalista al Vicolo Sciarra, 54.

Per la Casa permanente di lavoro per i ciechi di guerra

Per iniziativa di un comitato presieduto dalla prof. dott. Carmela Romero, avrà luogo al Teatro Valle, gentilmente concesso, venerdì prossimo 27 corr. alle ore 16,30 precise una rappresentazione a beneficio della « Casa permanente di lavoro pei ciechi di guerra » (Opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, Roma).

Verrà rappresentato il dramma in tre atti di Maria Romano « Fascino nuovo » e la deliziosa commedia in versi in dialetto veneziano di Attilio Sarfatti « El minueto » interpreti le signore Pupà e De Santis Bartolozzi; le signorine Pestelli, Capanna, Calderini e Giocoli; i signori D'Ancora, Parini, Satti e Serafini.

I biglietti si acquistano il giorno della recita al botteghino del teatro.

Per l'assistenza ai ciechi e mutilati

La Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati, ha pubblicato in questi giorni il 10° numero del terzo anno del proprio Bollettino, che riassume l'attività, le iniziative dei vari Comitati e reca interessanti articoli dei maggiori specialisti della scienza ortopedica. Il Bollettino è redatto e diretto dal segretario generale dott. Tomaso Bencivenga.

Il Fascio popolare di educazione sociale

La Sezione di Roma del Fascio popolare di educazione sociale ha iniziato l'annunciato giro di conferenze di propaganda nella provincia romana riscotendo la più sincera ed entusiastica accoglienza dalle popolazioni operaie e contadine. Nelle tre ultime domeniche furono tenute le seguenti conferenze: a Canale Monterano (I doveri sociali del popolo alla vigilia della pace. Oratore: Anastasi-Grossi) alla Manziana (l'Educazione sociale e il progresso della civiltà. Oratore: Anastasi-Grossi) a Oriolo Romano (Il rinnovamento della cultura popolare. Oratore: Anastasi-Grossi) a Piglio (I problemi sociali del momento attuale. Oratore: avv. Curcio) a S. Oreste (L'ora presente. Oratore avv. Curcio). Sono annunciate altre conferenze per le prossime domeniche a Caprarola, oratore prof. Artioli, a Viterbo, a Velletri, a Civitavecchia e a Frascati.

Continua attivissima la propaganda nell'Italia Settentrionale a mezzo di 40 Sezioni costituite nei principali capoluoghi della provincia.

La sede della Sezione di Roma è al vicolo Sciarra, 54.

Alla Sala Costanzi

Giovedì prossimo la Scuola di pianoforte della professoressa Vittoria Roveccini terrà un'audizione pianistica cui prenderanno parte gli alunni migliori.

Il programma che comprende brani scelti per piano solo e qualche numero di musica da camera è molto interessante.

La lettura al Collegio Romano rinviata.

Per una improvvisa indisposizione di Mario Pelosini la lettura di « Liriche della Patria » che doveva aver luogo oggi al Collegio Romano, è rinviata a un giorno della prossima settimana che verrà al più presto precisamente indicato.

L'Associazione Nazionale e Trento-Trieste » avverte che i biglietti distribuiti saranno validi per il nuovo invito.

Alla Filarmonica Romana.

Le alunne della egregia professoressa Lina Dottorini Bonazzi della Scuola Musicale Romana dettero ieri un concerto interessantissimo.

Le signorine Lydia Ellero, Maria Fraschetti, Regina Barone, Aida Bessiri, mostrarono la loro arte e la sapienza della maestra che coadiuvò le sue alunne accompagnandole al secondo pianoforte. Alla fine furono tutti vivamente applaudite. Alle alunne furono distribuiti i diplomi della Scuola Musicale Romana ed offerti fiori. La prof. Bonazzi ebbe magnifici doni dalle sue allieve diplomate.

Il premio di smobilitazione
alle lavoratrici di indumenti militari

E' opportuno che le lavoratrici di indumenti militari sappiano che qualora venga dato alle disoccupate un premio di smobilitazione, questo premio sarà loro corrisposto dalle singole Cooperative Aziende o dagli Enti che hanno distribuito lavoro d'indumenti militari, e che dagli stessi Enti verrà, a suo tempo, rilasciato il certificato utile per la riscossione.

Posto ciò, diviene perfettamente inutile fare pressioni per il rilascio anticipato dei certificati.

Il Palazzo della Moda a Roma

Al Palazzo della Moda di Ettore Fiorentino e C. in Via Nazionale 114 a 119 presso Piazza Venezia, si trovano le più belle serie della stagione, cappe e vestiti sempre pronti in *charmeuses radium, jersey di seta foulard, tele di seta, schanghaung e tricoline* oltre al più ricco assortimento di articoli per spiaggia e campagna, maglierie, pagliette eleganti; il tutto a prezzi modici e ciò non guasta davvero; prima di fare acquisti consigliamo ai lettori una visita a questi negozi che sono fra i più belli di Roma.

L'apertura del Grand Hôtel di Vallombrosa

Ci mandano da *Vallombrosa Saltino*:

Domani si riaprirà a Saltino il *Grand'Hôtel* gestito come sempre dal signor Vittorio Chiostri prop. dell'Hôtel Grande Bretagne di Firenze. La stagione s'inizia sotto i migliori auspici e molti appartamenti sono stati già fissati da famiglie dell'aristocrazia, dell'alta borghesia e della colonia straniera. Il *Grand'Hôtel* è uno dei migliori alberghi d'Italia e rappresenta una deliziosa villeggiatura a 1000 metri sul mare.

Quest'anno ci saranno molte attrattive mondane. In uno dei suoi saloni vi sarà impiantata un'aristocratica scuola da ballo diretta dal maestro Mucci. Si organizzeranno durante la stagione *thè-danzanti* e *feste da ballo* e a tal uopo è stata scritturata dalla Direzione un'ottima orchestrina. Al nostro amico Vittorio Chiostri i migliori auguri.

E. R.

INTERESSI DI CLASSE

— Nella Sala dell'Associazione Liberale ha avuto luogo una riunione dei funzionari italiani e stranieri dell'Istituto Internazionale di Agricoltura i quali hanno deliberato di costituire tra di loro un'Associazione amichevole intesa a tutelare i loro interessi morali e materiali. Dopo approvato lo Statuto Sociale e nominata la commissione direttiva della nuova associazione fu deliberato di inviare al primo aiutante di Campo di S. M. il Re, fondatore dell'Istituto, il seguente telegramma:

« A S. E. il generale Cittadini, primo aiutante di Campo di S. M. — I funzionari dello Istituto internazionale di agricoltura riuniti oggi per fondare una loro amichevole associazione inviano il più devoto e riconoscente omaggio all'Augusto fondatore dell'Istituto. Il presidente dell'assemblea: Gabrici ».

Il generale Cittadini ha così risposto:

« Presidenza Funzionari Istituto internazionale di Agricoltura. — Onoromi comunicare la espressione dei ringraziamenti di S. M. il Re che ha vivamente gradito il cortese pensiero di cui Ella rendevasi interprete. Generale Cittadini ».

— *Unione impiegati amministrativi dei giornali*. — Nell'assemblea tenutasi ieri sera si rinnovarono le cariche sociali ed ai nuovi eletti fu dato mandato preciso per intensificare la propaganda e per conseguire i miglioramenti economici.

I TEATRI

"La canzone di Pulcinella" al Valle

Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della nuova commedia di Santi Savarino e Sclafani: *La canzone di Pulcinella*.

Si prevede un magnifico teatro.

La serata di Tina Pini al Quirino

Per domani sera è annunziato al *Quirino* lo spettacolo in onore della brava e leggiadra prima attrice della Compagnia Gandusio, signorina Tina Pini, colla commedia in tre atti di Pailleron: *Il mondo della noia*, della quale la seratante sarà certo interprete efficace.

Questa sera terza replica, a richiesta generale, del *Piccolo caffè* di Tristan Bernard, una delle maggiori interpretazioni di A. Gandusio.

All'ARGENTINA — Questa sera lo spettacolo sarà dato in onore dei combattenti riuniti a congresso. Si rappresenterà *La grande ombra*, di G. A. Traversi, che è una delle migliori interpretazioni di Uberto Palmarini e della sua compagnia. Tra il secondo e il terzo atto il collega Vico Pellizzari dirà: *La Sagra di Santa Gorizia* di Vittorio Locchi. Il Teatro ornato di piante, fiori e bandiere sarà illuminato a giorno.

All'ELISEO — Questa sera la rivista *A' Paris chez Maxim* nella quale Guido Riccioli sarà soprano tenore, basso, comprimario e coro. E' imminente l'andata in scena della novità di Itambo: *La signorina Mefistofele*.

Al NAZIONALE — Questa sera *Traviata*: debutterà il tenore Edoardo Senapra.

Al MANZONI — Questa sera replica del *Trovatore*. Domani spettacolo in onore della signorina Bianca Priori con *I Pagliacci*. Presiederà *Cavalleria Rusticana*.

Successo di Viviani
Oggi: Santa Lucia Nova

Alla *Sala Umberto I* prima rappresentazione di *Santa Lucia Nova*, preceduta da brillante commedia.

SPETTACOLI del 25 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana U. Palmarini
MERCOLEDI', 25 — Ore 21: Serata in onore dei combattenti:
La grande ombra
Commedia di G. Antona-Traversi

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MERCOLEDI', 25 — Ore 21: Ultima replica:
Il Trovatore
Domani spettacolo in onore della signorina Priori con
CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
MERCOLEDI', 25 — Ore 21,15: Replica:
Il piccolo caffè

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *A' Paris chez Maxim*.

MORGANA — Compagnia d'operette A. Patroni — Ore 21. *Amami Alfredo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *La canzone di Pulcinella*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) — Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE — Dinero coupera domenica.

Clémenceau si dimetterà, firmata la pace

Chi firmerà per la Germania il trattato di pace?

PARIGI, 24, ore 22.50.

Appare problematico chi per conto della Germania potrà firmare il Trattato di pace. Von Haniel non possiede i poteri necessari essendo stato accreditato solo per trasmissione delle note che precedettero l'accettazione del Trattato. A Versailles si dice che la nuova Delegazione tedesca sarebbe capitanata da Hermann Muller che è ministro degli Esteri del Gabinetto Bauer. Ma secondo informazioni da Weimar, nessun membro del nuovo Ministero vorrebbe accettare il penoso incarico; cosicchè la Germania sarebbe indotta a mandare a Versailles per la firma o diplomatici di carriera o funzionari.

Gli alleati accetterebbero una Delegazione così poco in grado di assumersi una tanto pesante responsabilità? Questo è quanto vedremo.

Per fissare le modalità della cerimonia della firma, Clémenceau, Wilson e Sonnino si sono recati a visitare il Castello di Versailles ove la cerimonia avverrà venerdì o sabato.

Le intenzioni di Clémenceau

Perchè i tedeschi hanno deciso di firmare? Secondo Tardieu anzitutto perchè il popolo tedesco sapendosi battuto vuole la pace, poi perchè le condizioni presentate dagli alleati il 7 maggio non furono una sorpresa per la Germania, infine perchè durante i sei mesi dei negoziati gli alleati seppero mantenersi uniti.

Alcuni giornali rilevano la violenza estrema della protesta tedesca che accompagna la capitolazione; altri credono che quantunque la Germania si sia decisa a firmare senza fare riserve ufficiali, la sua capitolazione nasconda una restrizione mentale.

Un telegramma ricevuto dal Daily Mail produce grande sensazione. Secondo questo telegramma che viene da Berlino un gruppo di soldati del corpo della cavalleria della Guardia, penetrarono ieri nell'Arsenale, si impossessarono delle bandiere francesi prese sui campi di battaglia del 1870 e del 1914 e le bruciarono davanti al monumento di Federico il Grande.

Tale atto è, insieme a quello della distruzione della flotta a Scapaflow, una aperta violazione al Trattato di pace.

La firma del Trattato al Castello di Versailles non potrà avvenire che in fine di settimana perchè la nuova Delegazione germanica non è ancora giunta e si dovrà inoltre ristampare il preambolo del Trattato per cambiarvi i nomi dei plenipotenziari tedeschi.

Probabilmente i firmatari italiani saranno Sonnino, Crespi e Imperiali.

L'Echo de Paris afferma che Clemenceau ha manifestata la volontà di dimettersi dalla Presidenza del Consiglio non appena ratificato il Trattato, ciò che sarà certamente alla fine di luglio.

Sarti.

Alla vigilia della firma

Le opinioni dei giornali francesi

PARIGI, 25.

L'«Echo de Paris» e l'«Action Française», pure partendo da un punto di vista diametralmente opposto, pure volendo arrivare a conclusioni assolutamente antitetiche rispetto a quelle socialiste, esprimono in fondo le stesse preoccupazioni. Essi vedono la Germania che protesta e si prepara alla vendetta e già da segni del suo stato d'animo e della volontà di non attuare le condizioni del Trattato e minacciando come ha detto uno dei suoi capi politici al corrispondente della «Chicago Tribune» da Berlino, «sorprese anche maggiori». Gli stessi umori manifestano il «Temps» e il «Journal des Débats».

Giacomo Bordoux ha steso nell'«Opinion» una lista delle scadenze previste dal Trattato di pace, da quella di 10 giorni dopo la firma, per l'evacuazione dello Schleswig a quella tra 25 anni per la decadenza del diritto di imporre alla Germania la costruzione del canale dal Reno al Danubio. "Un insieme di 36 scadenze, foriere di discussioni e di attriti, di inadempienze e di conflitti. La Germania — dice l'«Echo de Paris» — osserverà il Trattato fino a quando le sarà imposto e nella misura con cui la nostra costrizione si farà sentire. Il giornale ricordando l'episodio di Scapaflow e gli altri sintomi rivelanti la permanenza del vecchio spirito prussiano conclude: «Il mutamento morale dei nostri nemici che agli occhi di certuni poteva costituire una garanzia capace di assicurare l'esecuzione del Trattato, svanisce; dunque per garantirci l'adempimento delle clausole del Trattato ci rimane la nostra alleanza e noi l'abbiamo lasciata indebolire dopo l'armistizio. L'abbiamo incatenata con tutti i testi della Società delle Nazioni, coi numerosi articoli del Trattato che da quei testi derivano direttamente, con l'imprudente «memorandum» del 16 giugno e forse per soprammercato con promesse che se sono ora evanite possono ritornare su questa disgraziata costruzione.

Nel «Figaro» Alfredo Capus esamina la questione dal punto di vista della filosofia sociale. Egli crede che il mondo intero sia ormai interessato alla soppressione di potenza militare della Germania così da reagire automaticamente ad ogni volontà di rivincita e di sopraffazione.

La firma a sabato?

PARIGI, 24.

I rappresentanti delle grandi potenze si sono recati nel pomeriggio a Versailles per esaminare le disposizioni date per la firma del trattato di pace, nella galleria degli Specchi.

Non si sa ancora quando avrà luogo la cerimonia. La delegazione tedesca non è ancora costituita, ma si ritiene che se non sarà costituita domani, i Quattro intimeranno a Von Haniel di far conoscere senza ulteriore ritardo la composizione della delegazione e la data del suo arrivo.

La firma del trattato non potrà aver luogo prima di venerdì nel pomeriggio; ma è più probabile che avvenga sabato. L'Italia sarà rappresentata dai suoi nuovi plenipotenziari on. Tittoni, Scialoja, Maggiorino Ferraris, Marconi e Crespi.

E' stata fissata l'ora della cerimonia. Questa comincerà alle ore 14 e durerà al massimo un'ora perchè per semplificare la procedura, il sigillo di ciascun plenipotenziario sarà apposto anteriormente sul trattato al Segretariato per la Conferenza.

William Martin porterà il trattato a firmare ai loro posti ai Capi di Governo delle grandi potenze e quindi i membri delle altre delegazioni, secondo l'ordine alfabetico, verranno a firmare sul tavolo di fronte a Clemenceau.

Dopo che tutti i rappresentanti degli alleati avranno firmato, i delegati tedeschi saranno invitati a compiere la stessa formalità.

L'attribuzione dei 400 inviti è stata risolta. Le delegazioni francese, inglese, americana ed italiana avranno ciascuna sessanta inviti, il Giappone trenta ed il resto sarà diviso fra le piccole potenze.

Wilson ha espresso il desiderio, dinanzi al quale Clémenceau si è inchinato, di fare assistere alla cerimonia la signora Wilson come sua segretaria, nonchè la signorina Wilson. Dalla parte dei francesi oltre il maresciallo Foch, che sarà assiso al tavolo dei plenipotenziari, gli invitati comprenderanno soltanto i membri del Governo, i plenipotenziari, le presidenze del Senato e della Camera, il maresciallo Petain e i generali comandanti gruppi di esercito.

Nell'attesa a Parigi

della delegazione italiana

PARIGI, 24.

La nuova Delegazione italiana con a capo l'on. Tommaso Tittoni è attesa a Parigi per partecipare ai lavori della Conferenza della pace.

Wilson, Balfour, Clémenceau e Sonnino si sono recati nel pomeriggio al Castello di Versailles visitandovi fra l'altro il Salone della Pace e la Galleria degli Specchi.

Le felicitazioni a Clémenceau

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi all'Eliseo, si è occupato dell'accettazione definitiva del Trattato di pace da parte della Germania.

Il Consiglio ha felicitato Clémenceau per il felice esito dei negoziati di pace ed ha esaminato alcune questioni politiche e parlamentari connesse alla firma del Trattato di pace.

Preoccupazioni inglesi per l'insincerità tedesca

LONDRA, 25.

Tutti i giornali esortano il pubblico a non abbandonarsi ad una gioia prematura perchè i tedeschi hanno acconsentito a firmare il Trattato di pace. E' notevole che organi di ogni parte esprimano gravi preoccupazioni per l'avvenire. Però i giornali conservatori attribuiscono alla persistente necessità per gli Alleati di garantirsi contro un eventuale ritorno del prussianesimo i difetti del Trattato di pace; mentre da parte dei liberali si tenta di accordare al Governo tedesco il beneficio del dubbio e si deplora che sia riuscito impossibile imprimere alla pace un carattere più conciliativo.

Il punto di vista dei conservatori è chiaramente esposto dal «Times» il quale rileva che, con le estreme riserve di Bauer, i tedeschi dichiarano in sostanza il fermo proposito di violare gli obblighi del Trattato se ne avranno l'opportunità. «In tali circostanze — dice il «Times» — la firma del Trattato non basta a rassicurare della pace. Perchè la pace venga mantenuta, occorre una cordiale ed intima collaborazione fra gli Alleati durante il lungo periodo di anni nel quale la nuova Germania metterà alla prova tutti gli artifici della vecchia Germania per suscitare fra loro dissensi e divisioni. La Germania è decisa ad agire slealmente. E' la sua natura. E bisogna ammettere che il nuovo Governo tedesco ed alcuni Ministri ce ne hanno avvertiti delle loro intenzioni».

Lo scontento italiano

Anche la «Morning Post» osserva che, con un popolo come il tedesco, i patti scritti sono senza valore se non si è in grado di imporne l'esecuzione. Ed osserva come l'Inghilterra non abbia fatto abbastanza finora per mantenere una cordiale unità fra gli Alleati.

«L'Italia — dice il giornale — è giustamente malcontenta e disperata per il debole appoggio concessole dai nostri Delegati di Parigi. La Polonia rimane sotto l'incubo della minaccia tedesca per mancanza di armi e munizioni. E, nella stessa Francia, poderose correnti dell'opinione pubblica ci accusano di egoismo e di insularità. Perchè la pace sia permanente, occorre che la concordia e la cooperazione degli Alleati riassuma la cordialità e l'intimità che cementarono l'alleanza durante la guerra. La pace accettata dai tedeschi è una pace di odio e richiederà da parte nostra costante vigilanza».

Anche il ministeriale «Daily Chronicle», rilevato che la sincerità della conversione tedesca non è in alcun modo provata, esorta il pubblico a rinviare le manifestazioni di gioia a quando il Governo crederà giunto il momento per organizzare una serie di festeggiamenti che non sembrino intempestivi.

"Gli alleati restino in guardia" dice la "Morning Post"

PARIGI, 24.

La Morning Post in un articolo di fondo dice che la Germania firma la pace con l'odio nel cuore, e sarà bene che gli alleati restino in guardia. Bisogna che noi conserviamo il potere necessario per far eseguire le condizioni di pace e perciò dovremmo sforzarci di concludere una salda alleanza con la Francia, l'Italia e la nuova Polonia. Firmando il trattato la Germania non rinuncia alle sue ambizioni di annientarci. E' assolutamente necessario per noi di essere sempre vigilanti per essere sicuri che la Germania non ne avrà mai l'occasione.

Il memoriale della Missione turca

PARIGI, 24.

Il secondo memoriale della Missione turca non è stato ancora consegnato.

Gli Alleati redigeranno una risposta generale alle questioni poste dalla Missione turca durante l'udienza avuta dal Consiglio dei Quattro.

Il «Temps» ritiene che la risposta si limiterà a rilevare le responsabilità incorse dalla Turchia durante la guerra senza precisare ancora la soluzione che sarebbe data al problema della pace in Oriente.

Nei circoli della Conferenza si ha la impressione che per ora saranno definite soltanto le frontiere e lo statuto politico della Turchia propriamente detta e che la soluzione definitiva delle altre questioni sorte dallo smembramento dell'Impero Ottomano sarebbero esaminate ulteriormente per aver tempo di fare varie inchieste sul posto.

Una corazzata argentina per il trasporto delle salme dei piloti italiani

BUENOS AYRES, 24.

Il Governo ha offerto al Ministro d'Italia comm. Cobianchi la corazzata *Pueyrredon* per trasportare in Italia le spoglie dell'aviatore Giovannardi e del meccanico Sartorelli.

I francesi avevano iniziata la marcia in Germania

ZURIGO, 25.

I francesi avevano già ieri l'altro iniziata la marcia su Francoforte. Alle 5 del pomeriggio erano giunti nel villaggio di Rode sopra Heim. Precedevano squadre di *tanks*, seguivano l'artiglieria leggiera, e lunghe colonne di fanteria con truppe di sanità, e poi l'artiglieria pesante. Le colonne erano accompagnate da squadre di aviatori. Un «restaurant» di Rodesheim fu scelto a sede del quartiere generale. Alle 7 venne ripresa la marcia su Francoforte, ma un'ora dopo giunse una staffetta di Foch e venne ordinato l'*alt* generale. Frattanto masse di cavalleria si erano mosse pure su Francoforte per la via di Praunheim ove venne proclamato lo stato di guerra con l'ingiunzione di tenere chiuse le finestre. Anche qui giunse il contro ordine alle sette. A Francoforte un manifesto annunciò ieri che la città non sarebbe stata occupata. Si invitava la popolazione ad accogliere con tranquillità l'annuncio della pace.

— «Di chi è la vergogna chiede la «Vossische? » La vergogna di avere imposta tale pace ad un tal popolo è dell'Intesa e un giorno verrà vendicata da quella giustizia che è immanente nella storia.

Il «Lokal Anzeiger» scrive: — «Da oggi il popolo tedesco non ha più diritto di celebrare feste nazionali, da oggi fino a quando non sia lavata la vergogna del 22 giugno». Il giornale vede giungere un raggio di speranza dal nord della baia inglese, ove coraggiosi tedeschi affondarono la flotta». Nell'afa di quest'ora, dice, l'atto è come un vivificante alito».

Il «Tageblatt» esamina la possibilità di un processo all'ex Kaiser. Non lo crede probabile perchè un tale processo che dovrebbe pure essere condotto pubblicamente e con certe forme avrebbe i suoi lati incomodi. Certo che Poincaré, Iswolski e altre personalità dovrebbero essere chiamati come testimoni e l'Intesa non desidera tutto ciò. Quanto alla consegna dei così detti colpevoli non pare al giornale più grave di quello di consegnare milioni di tedeschi della Prussia orientale e di Danzica e del bacino della Sarre.

Una nota austriaca sulla "Società delle nazioni"

VIENNA, 24 (via Basilea).

Un dispaccio da Saint-Germain dice che Renner ha consegnato al Presidente della Conferenza per la pace una Nota che si riferisce alla Società delle Nazioni.

Nella Nota è detto che nell'Austria tedesca la rivoluzione ha instaurata una completa democrazia. I rappresentanti del popolo ed il Governo si appoggiano principalmente sui due partiti democratici, socialisti e cristiano-sociali, e cioè sulle due classi principali: operaie e contadini.

Dal 1848 la democrazia in Austria era in lotta contro le prerogative delle classi nobili tedesche e magiare e aveva per principio direttivo di formare uno stato particolare con ogni singola nazionalità e di unirli poscia in una libera alleanza che svolgesse una azione economica comune. Per questa ragione la democrazia dell'Austria tedesca ha salutato fin dal primo giorno i principi della Società delle Nazioni proclamati da Wilson.

La Nota prosegue dicendo che se la pace deve essere durevole, è indispensabile un Tribunale arbitrale permanente che possa essere un giudice giusto per i popoli danubiani.

Siamo rimasti profondamente sorpresi — prosegue il documento — dal fatto che si rifiuti all'Austria tedesca la partecipazione immediata alla Società delle Nazioni tanto più che alcuni Stati sorti dalle rovine della antica monarchia, sono considerati come membri fondatori della Lega e che a questo riguardo non vi è alcuna ragione di un trattamento più sfavorevole verso l'Austria tedesca.

La Repubblica dell'Austria tedesca non ha dato nessuna occasione di dubitare delle sue finalità politiche. Essa ha assolto coscienziosamente agli obblighi internazionali e da vari mesi ha dato la prova irrefutabile che si sforzava di mantenere l'ordine interno più di qualsiasi altro Stato vicino e che si ispirava allo spirito della pace e dell'unione fra i popoli. La Repubblica merita più stima che diffidenza e confida per questi motivi nella sua immediata ammissione nella Lega dei popoli, condizione vitale per la sua esistenza.

Al momento della conclusione della pace le questioni dipendenti dalla liquidazione della monarchia e dalla configurazione territoriale degli Stati, dovranno essere negoziate e discusse da Stato a Stato.

La soluzione di questi problemi senza la collaborazione della Lega dei popoli è impossibile perchè dati i ben noti desideri bellicosi di alcuni fra i nuovi Stati, non si può concepire come la guerra potrebbe essere evitata senza l'intervento di un tale tribunale arbitrale.

Se gli Stati vicini, come membri della Lega, godessero di alcuni diritti che l'Austria tedesca non facendo parte della Lega non possederebbe, la sua situazione sarebbe allora insostenibile. La protezione speciale della Lega dei popoli è richiesta in ragione della sua piccola popolazione, del suo completo disarmo militare e della sua situazione strategica sfavorevole.

L'Austria tedesca non si considera chiamata a criticare i principi della Lega dei popoli ed a fare controproposte; tuttavia l'Austria tedesca sottopone alla Conferenza per la pace le proposte redatte da uno dei membri della sua delegazione alla Conferenza, l'eminente professore di diritto pubblico Lammasch, il quale, nella sua qualità di collaboratore alla prima ed alla seconda Conferenza dell'Aia, può pretendere di essere competente e dotto in materia. La Delegazione si associa volentieri alle sue proposte. Inoltre essa suggerisce una proposta relativa al traffico reciproco ed allo scambio di merci fra i membri della Lega delle Nazioni, basata sulla eguaglianza fra tutti i cittadini degli Stati aderenti alla Lega delle Nazioni e gli indigeni. Del resto il principio della nazione più favorita verrebbe regolato da un trattato commerciale mondiale.

La Nota termina rinnovando viva preghiera perchè l'Austria tedesca sia ammessa come confirmataria del trattato di pace e simultaneamente come membro della Lega dei popoli a parità di condizioni.

Le proposte di Lammasch sono contenute in un allegato e si compongono di un certo numero di articoli commentati e documentati, basati sul principio che tutti gli eventuali conflitti debbano essere risolti con un giudizio o un arbitrato di un tribunale imparziale, in maniera che la guerra non potrebbe essere più un mezzo per ottenere una decisione.

La riparazione per l'affondamento delle navi a Scapaflow

PARIGI, 25, mattina.

In seguito all'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow, è sorta una discussione intorno al modo di obbligare la Germania ad indennizzare gli Alleati.

Il Consiglio dei Quattro, prima di risolvere la questione, ha domandato all'Ammiragliato inglese un rapporto sull'accaduto. Frattanto la stampa britannica e francese — prescindendo dall'attribuzione delle responsabilità — si domandano come i tedeschi potranno riparare.

La distruzione del Naviglio si avvicina alle 400,000 tonnellate, corrispondenti al valore di circa un miliardo. Obbligare la Germania a ricostruire le navi sarebbe un errore poichè richiederebbe troppo tempo e renderebbe difficile il controllo da parte degli Alleati sulla qualità del materiale impiegato. Altre analoghe soluzioni che sono state esaminate in questi giorni sembrano poco pratiche.

Nelle sfere politiche francesi pare però che prevalga l'idea di obbligare la Germania a sborsare le somme necessarie per ricostruire 400.000 tonnellate di navi; le quali somme ripartite fra gli Alleati, servirebbero a questi per costruire nei propri cantieri navi più adatte ai loro bisogni. Tuttavia non sembra che l'idea abbia l'appoggio dei Quattro i quali preferirebbero prevalersi del nuovo obbligo tedesco per procedere alla riparazione procedendo ad una nuova occupazione territoriale. Si parla a questo proposito, insistentemente, della occupazione del Canale di Kiel.

Sarti.

Gl'inglesi declinano ogni responsabilità

Come giacciono le navi affondate

LONDRA, 24.

L'Ammiragliato britannico comunica che le posizioni e lo stato attuale delle navi tedesche affondate a Scapaflow risulta il seguente:

Il *Baden* è affondato a circa tre piedi al disopra della linea normale di galleggiamento ed incrociato in modo da poter essere tirato a secco in caso di necessità. Le vie d'acqua furono otturate ove fu possibile. Apparentemente le sue macchine principali non sono danneggiate.

L'*Emden* è arenato ed ha subito leggere avarie ma non si è riusciti a determinare con precisione la via d'acqua.

Il *Frankfurt* si è incagliato ad alto mare ed il suo ponte superiore è a pelo d'acqua.

Il *Nurberg* è a secco fortemente sbandato. Secondo ogni apparenza ha poche avarie.

Due *destroyers* sono stati rimessi a galla e 18 sono incagliati.

Ad eccezione delle navi summenzionate, crediamo vi siano anche poche speranze di salvare le altre; a meno che le operazioni siano eseguite sotto la direzione di specialisti.

Stiamo prendendo tutte le misure per assicurare il salvataggio di queste navi e per evitare nuov[i] [illegible].

L'Amm[iragliato] [illegible] pubblica una dichiarazione uffici[ale] [illegible] che fa rilevare che le responsabilità [illegible] ricade su di esso, perchè se le navi tedesche erano internate a Scapaflow, la consegna definitiva non ebbe mai luogo e fa notare che se vi sono manchevolezze la colpa ricade sui dirigenti dei Governi alleati.

Il comunicato aggiunge che, secondo le clausole relative all'internamento delle navi, era vietato mettere a bordo di esse picchetti armati.

A Scapaflow si lavora per rimetterle a galla.

L'*Evening News* dice che il personale della grande flotta britannica, lavora instancabilmente giorno e notte per migliorare la posizione del piccolo numero di unità della flotta tedesca non completamente affondato. Le pompe funzionano senza interruzione a bordo delle navi incagliate.

Due o tre incrociatori e tre *destroyers* sono stati rimessi a galla. Si assicura che galleggia anche il nuovo incrociatore *Emden*.

Von Reuter dichiara che ripeterebbe il gesto

LONDRA, 24.

Domenica nel pomeriggio sono stati fatti schierare sul ponte della corazzata *Revenge* gli ufficiali tedeschi e davanti ad essi l'ammiraglio Von Reuter col suo Stato Maggiore.

Una guardia armata inquadrava il gruppo.

L'ammiraglio Freemantle, rivolgendosi all'ammiraglio tedesco, gli disse che doveva considerarsi come prigioniero di guerra per violazione delle condizioni di armistizio. Questa violazione costituisce un atto di tradimento, ma non è la prima volta che i tedeschi infrangono in alto mare tutte le leggi dei paesi civili. Molte e molte volte gli inglesi sono stati testimoni di atti di questo genere.

Dopo che un ufficiale inglese ebbe tradotto in tedesco le parole dell'ammiraglio Freemantle, l'ammiraglio tedesco Von Reuter, dichiarò, in presenza del suo Stato Maggiore e degli altri ufficiali, che egli era responsabile dell'atto compiuto e riteneva che qualsiasi marinaio inglese, nelle stesse circostanze, si sarebbe condotto nel medesimo modo e che egli, se l'occasione si ripresentasse, ripeterebbe il suo gesto.

Le spiegazioni di Loygues

PARIGI, 25.

La Commissione parlamentare per la marina da guerra ha inteso il ministro Loygues sulla distruzione della flotta tedesca. Il ministro ha dichiarato che aveva investito immediatamente della questione il presidente del Consiglio reclamando per la marina francese i compensi che le erano dovuti. Il ministro ha soggiunto che il Consiglio dei Quattro discute la questione e che la Francia è decisa ad esigere rigorosamente dalla Germania la più completa riparazione dell'atto compiuto in violazione dell'armistizio e del Trattato di pace.

L'anniversario di Custoza

CUSTOZA, 24. — Stamane si è commemorato, dinanzi all'Ossario, l'anniversario della battaglia qui combattutasi nel 1866.

E' stata inaugurata, alla presenza delle autorità civili e militari, delle Associazioni cittadine e delle scuole, una targa in bronzo ricordante i militari della seconda divisione di fanteria, che nella guerra dell'Indipendenza della Patria sacrificarono la vita sui campi di battaglia.

Dopo la cerimonia religiosa i convenuti si sono riuniti in un padiglione appositamente costruito, dove il colonnello Paggeo ha fatto un raffronto fra la battaglia del 1866, nella quale la seconda Divisione venne detta «La sola vittoriosa», con l'ultima nostra guerra, durante la quale la stessa gloriosa Divisione ha ripetuto analoghi fatti d'arme a Gallio, ad Asiago, a Monte Zenio dove, resistendo per 40 giorni, fiaccò nel Natale vittorioso l'orgoglio del nemico. L'oratore ha terminato il suo dire fra vivi applausi.

Quindi il comm. Pontedera, presidente della Deputazione provinciale, prendendo in consegna la targa, ha pronunciato un patriottico discorso. Hanno parlato infine l'on. senatore Dorigo e il generale Ricci-Armani, vivamente applauditi.

La cerimonia si è chiusa al suono della marcia reale e degli inni patriottici.

Un morto e due feriti a Sulmona

per lo scoppio d'una fabbrica di fuochi artificiali

SULMONA, 25. — Per ragioni non ancora precisate, in seguito ad una formidabile esplosione, rimaneva ieri distrutta la fabbrica di fuochi artificiali di un certo Valente, pirotecnico abbastanza noto nel nostro circondario.

Il Valente era fuori di Sulmona per affari inerenti al suo mestiere; il figlio, invece, era intento a caricare alcune bombe occorrenti per feste religiose, tornate in grande voga dopo la guerra. La lunga famigliarità col pericolo, fece forse commettere al povero giovane qualche imprudenza; fatto sta che le bombe scoppiarono mutilando il disgraziato orrendamente.

Il povero Valente sopravvisse pochi minuti appena, mentre la madre e la sorella, che trovavansi sul posto, ma alquanto distanti dal luogo dello scoppio, riportarono ferite per fortuna non molto gravi.

Le poverette, dopo aver lottato inutilmente col fuoco per soccorrere in qualche modo lo sventurato giovane, non ricevendo aiuto alcuno — per la deplorevole mancanza in Sulmona di un regolare servizio di pronto soccorso — percorsero a piedi, tra lo spasimo più atroce, il lungo tratto di strada che le separava dalla città. Solo verso sera furono ricoverate nel nostro ospedale civile.

Un disertore arrestato a Novara

NOVARA, 25. — In una osteria lungo la strada del Sempione venne sorpreso dai carabinieri a ballare in divisa da ufficiale degli alpini, un giovane che destò subito non pochi sospetti.

I militi avvertirono il capitano Antonini che procedette ad un interrogatorio dell'ufficiale, il quale non trovò sufficienti documenti da esibire. Il finto ufficiale — giacchè tale era in fatti — fu tratto in arresto e quindi identificato per Frattini Pietro di Angelo soldato del battaglione degli alpini «Intra», ricercato perchè disertore.

Il Frattini aveva creduto opportuno di ornare la sua divisa di ufficiale di parecchi distintivi di medaglie al valore.

Gl'impiegati della "Singer" in isciopero

MILANO, 25. — Ieri sera gli impiegati della Compagnia Singer, si sono riuniti in assemblea per discutere sul da farsi in seguito alla mancata risposta da parte della Ditta ad un memoriale da loro presentato il 15 di questo mese e nel quale essi chiedevano miglioramenti economici. Dopo lunga e viva discussione gli impiegati hanno deciso [illegible] dato mandato alla loro [illegible] di invitare anche tutti i colleghi d'Italia a dare la loro solidarietà al movimento che si è iniziato a Milano.

Le truffe e l'arresto di un falso agente di P. S.

REGGIO EMILIA, 25. — Ieri veniva arrestato certo De Angelis Antonio di Giuseppe, da Caraglio (Cuneo), ma residente a Parma, di anni 21, imputato di truffe e di usurpazione di titoli.

Il De Angelis riuscì pure a truffare una donnina allegra, presso la quale si era qualificato per guardia di P. S.

Si uccide per disgrazia nel maneggiare una rivoltella

MESSINA, 24. — Oggi, al *Grand Hôtel*, lo studente Bonomo Santi, appartenente a famiglia distinta di Barcellona, di anni 19, maneggiava insieme ad un suo compaesano, Amendolia Filippo, una rivoltella credendola scarica. Dopo averne provato tre scatti, al quarto si rivolgeva l'arma alla regione parietale destra. Disgraziatamente l'arma scattava e l'infelice giovinotto cadeva quasi esanime al suolo.

Trasportato all'ospedale vi arrivava agonizzante e moriva poco dopo, essendo riuscito vano ogni soccorso.

Ucciso dalla moglie nel sonno

CATANIA, 25. — Nella vicina Paterno, nella notte scorsa, la giovane Parisi Maria uccise con una revolverata alla tempia, il proprio marito Pino Vincenzo mentre dormiva.

Si crede che il delitto abbia avuto per movente la vendetta.

Avviso d'Asta

Si rende noto che il 7 e 8 Luglio in Bologna, presso il 2° Stabilimento del D. C. Auto, vendonsi i sottonotati materiali automobilistici mediante aste pubbliche con deroga alle restrittive normali disposizioni in vigore:

N. 60 Lotti di Autovetture: Lancia - Fiat Bianchi - Nazzaro - Itala - Scat - S. P. A. - Spa - Alfa.

N. 84 Lotti di Autocarri: Fiat 18-P - 18-BL - 18-C - 17-A - Rapid - Daimler - Gaggenau - Diatto - Zust - Bianchi - Berna - Caesar.

N. 20 Lotti di Carrozzeria.

I relativi avvisi d'asta sono visibili presso il D. C. Auto in Bologna, le Camere di Commercio ed all'albo dei principali Comuni del Regno.

Ultime notizie e informazioni

La Delegazione italiana alla Conferenza per la pace

L'«Agenzia Stefani» comunica:

La nuova Delegazione italiana alla Conferenza della pace è stata così composta:

On. senatore Tommaso Tittoni, Ministro degli Affari Esteri, Capo della Delegazione;
On. senatore Vittorio Scialoja;
On. senatore Maggiorino Ferraris;
On. senatore Guglielmo Marconi;
On. deputato Silvio Crespi.

La nuova Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi presenta, come costituzione formale, questa sola differenza in confronto con l'antica: che il Capo di essa non sarà più, come nella precedente, il Presidente del Consiglio, ma il Ministro degli Affari Esteri. Sarà dunque l'on. Tittoni che rappresenterà l'Italia nel Consiglio dei Quattro, benchè tale consesso subirà con tutta probabilità una trasformazione di fisonomia, specialmente se, come è stato annunziato, il Presidente degli Stati Uniti ripartirà per l'America appena firmata la pace con la Germania.

Una diversità notevole si ha invece nelle persone dei delegati, perchè, dei cinque nostri rappresentanti che sinora sostennero la causa italiana a Parigi, solo l'on. Crespi rimane, nella sua qualità di tecnico specialmente competente per le questioni finanziarie e delle materie prime.

L'on. Scialoja, nuovo come membro della Delegazione, non è nuovo ai lavori della Conferenza, poichè nel decorso semestre egli era il Capo della Missione giuridica italiana incaricata di collaborare, con le Missioni alleate ed associate, al testo della costituzione della Società delle Nazioni. E i nostri lettori ricorderanno che furono appunto l'onorevole Scialoja e il comm. Ricci-Busatti quelli che redassero il progetto italiano della Società delle Nazioni.

I rappresentanti che hanno una fisonomia di maggior novità sono Maggiorino Ferraris e Guglielmo Marconi, benchè quest'ultimo, in frequenti viaggi a Parigi e a Londra, si sia sempre tenuto in contatto coi circoli politici alleati ed abbia avuto frequenti occasioni di far rilevare in quegli ambienti il punto di vista italiano e la legittimità delle nostre aspirazioni.

Noi avremmo veduto con piacere — e non per ragioni personali — che nella nostra Delegazione avesse potuto rimanere l'on. Barzilai il quale, per quanto dall'ordinamento barocco della Conferenza fosse rimasto escluso, come altri elementi importanti di altre Delegazioni, dalla facoltà di partecipare ai negoziati e alle decisioni, tuttavia potè, nei momenti opportuni, fare opera assai utile nel vigilare i complicati svolgimenti delle discussioni e nel suggerire precauzioni e riserve atte a sventare quelle insidie che da ogni parte pullulavano. Ma noi apprezziamo d'altra parte le ragioni di delicatezza personale e politica per le quali l'on. Barzilai ha creduto di dover resistere alle premure che gli sono state fatte perchè conservasse l'ufficio assunto.

L'on. Guglielmi a Parigi

L'on. marchese Giorgio Guglielmi è stato nominato segretario politico della Delegazione italiana a Parigi.

Le dimissioni dell'on. Sonnino

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Prima che fosse costituita la Nuova Delegazione italiana alla Conferenza della Pace, l'onorevole Sonnino aveva inviato le sue dimissioni da Delegato. Il marchese Imperiali ha dovuto lasciare le sue funzioni di Delegato dovendo riprendere la direzione dell'Ambasciata di Londra.

La riapertura della Camera

Sarà presentata la riforma elettorale?

Dopo la seduta del Senato oggi i Ministri si riuniscono a palazzo Braschi.

Non è improbabile che nella riunione si parli, fra l'altro, anche della riapertura della Camera, la quale non potrà essere protratta oltre i primi giorni di luglio.

A quanto si affermava stamane nei circoli parlamentari, se non nella prima, in una delle successive sedute della Camera, il presidente del Consiglio, onorevole Nitti presenterà il progetto di riforma elettorale. Perciò si crede che la Camera siederà per discuterla tutto il mese di luglio e forse oltre. Si aggiungeva che è proposito dell'on. Nitti di ricondurre la Camera alle sue normali funzioni legislative, onde non sarebbero presentati più oltre decreti-legge.

La Missione polacca a Roma

L'Agenzia Polacca di stampa comunica:

In seguito alla nomina del signor Costantino Skirmunt a ministro di Polonia presso il Re d'Italia, la Missione del Comitato nazionale polacco in Roma cessa dalle sue funzioni. La sede della Legazione di Polonia è in piazza di Spagna, 20.

Un progetto per il suffragio femminile

La Federazione nazionale pro suffragio femminile comunica che l'on. Ferdinando Martini presenterà alla Camera il seguente progetto di legge, relatore l'on. Gasparotto, colla firma dei rappresentanti della maggioranza dei gruppi parlamentari. Data la maturità che la questione ha assunto in breve volgere di tempo e le idee di molti membri del Governo in proposito, negli ambienti femministi si confida nell'approvazione del progetto:

Art. 1. — Le leggi vigenti sull'elettorato politico ed amministrativo e le disposizioni dei relativi regolamenti sono estese a tutti i cittadini di ambo i sessi.

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato ad emettere decreto reale per la esecuzione della presente legge.

Ricompense al valore nella Marina

Con decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Savio Carlo, tenente di vascello, di San Gimignano (Siena); De Sangro Giovanni, di Napoli, tenente di vascello.

Hanno avuto medaglia di bronzo: Mancuso Enrico, di Palermo, e Franchi Carlo, di Venezia, tenenti di vascello.

Il ministro della guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con Decreto Reale odierno il tenente generale conte Alberico Albricci è stato nominato Ministro per la Guerra.

Oggi stesso il nuovo Ministro ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Il sottosegretario per la Marina

S. M. il Re ha firmato ieri il decreto che nomina sottosegretario di Stato per la Marina l'on. avv. Marcello Soleri.

Il nuovo gabinetto all'opera

Il Ministro dei trasporti tra i ferrovieri.

Il nuovo ministro dei Trasporti, on. De Vito, si è recato alla direzione generale delle ferrovie dello Stato dove, accompagnato dal direttore generale comm. De Cornè e dai vice-direttori Berrini e Cappello, è andato nelle singole divisioni per conoscere direttamente i «servizi» e tutto il personale il quale ha manifestato chiaramente la propria simpatia pel Ministro improvvisandogli una dimostrazione.

L'on De Vito si è recato poscia alla direzione compartimentale avente sua sede alla stazione di Termini dove, guidato dai comm. Bacchi, Pietri e Pattinelli, ha visitate le divisioni trazione, movimento e la stazione, fatto segno ovunque dalla deferente simpatia di tutti i ferrovieri di ogni grado. Rispondendo ad un saluto del commendatore Petri, l'on. De Vito ha pronunciato un ispirato discorso che è stato applaudito calorosamente da tutti i presenti. Quindi l'on. De Vito accolto e guidato dal comm. Lombardini, dall'ing. Mongini e dal capo-deposito Mazzuccato, ha visitato il deposito locomotive e le officine di S. Lorenzo rendendosi conto diretto dei bisogni urgenti del deposito ed ascoltando benevolmente i desiderata degli operai.

La visita del Ministro ha prodotta eccellente impressione tra i ferrovieri i quali hanno dichiarato esplicitamente di voler collaborare con lui per la soluzione dell'arduo problema dei trasporti.

L'on. Rossi ai governatori delle Colonie.

L'on. Rossi, ministro delle Colonie, ha diramato oggi ai governatori delle Colonie il seguente telegramma:

«Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo oggi la direzione del Ministero delle Colonie. Mando a V. E., alle Autorità e ai funzionari coloniali il mio fervido saluto, confidando che la devota alacre opera di tutti valga a stringere sempre più i legami della patria con le sue colonie e le loro popolazioni, le cui sorti sono indissolubilmente legate alla fortuna d'Italia, pienamente degna delle sue tradizioni storiche per virtù del suo popolo prode e lavoratore».

L'on. Pantano e le opere pubbliche

L'on. Edoardo Pantano, nuovo ministro dei LL. PP, nel prendere possesso del suo dicastero, ha tenuto ai funzionari un elevato discorso, in cui, riassumendo il programma che si propone di svolgere, ha detto che è necessario raggiungere presto e nel miglior modo possibile il conseguimento di tutte le opere pubbliche di cui il nostro paese sente la urgente necessità.

Nei gabinetti

L'on. prof. Luigi Rossi, ministro delle colonie, ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Pintor, direttore coloniale; segretario particolare il comm. Giani, ispettore generale nel Ministero della P. I.; segretario di gabinetto il cav. Boutet, consigliere coloniale.

Il ministro Guardasigilli, on. Mortara, non ha costituito ancora il suo gabinetto.

Al Tesoro, con l'on. Schanzer, rimane capo del Gabinetto il comm. Cigliana.

L'on. Baccelli ha nominato suo capo gabinetto il comm. Parpagliolo, capo divisione alle Belle Arti; segretario particolare del ministro della P. I. sarà il comm. Filesi.

L'on. De Vito non ha ancora costituito il nuovo gabinetto ai Trasporti. E' coadiuvato, per ora, dai suoi fedeli «gabinettisti» del ministero dei LL. PP.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Chimienti, ha nominato capo di Gabinetto il cav. uff. Camillo Cantarano, capo sezione al Ministero di Grazia Giustizia e Culti; segretario particolare il cav. La Camera; segretario di gabinetto il cav. Casilli, caposezione dell'amministrazione delle Poste.

Il ministro dell'Industria Commercio e Lavoro e degli Approvvigionamenti, ing. Dante Ferraris, ha nominato a segretario particolare il cav. ing. Evaristo Siniscalchi. Capo del gabinetto sarà il comm. Giannini, attualmente a Parigi, addetto alla delegazione commerciale italiana.

Il ministro di Agricoltura, on. Visocchi, ha nominato capo di gabinetto il comm. Rocco Ferdinando.

Il ministro delle Terre Liberate, on. Nava, ha nominato capo di gabinetto il commendatore Crispo Antonio, capo divisione al ministero dei Lavori Pubblici, segretario particolare il comm. rag. Sigismondi Cesare.

L'on. Tedesco, nel formare il suo gabinetto, ha designato come capo di gabinetto il comm. Tabasso.

I trasporti a piccola velocità ripristinati

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, procedente alla graduale riattivazione dei servizi che per far fronte alle necessità dei trasporti di guerra erano stati temporaneamente sospesi, ha stabilito di ripristinare col 1° luglio i trasporti in dettaglio a piccola velocità.

Ad evitare però perturbazioni nell'ambiente dei trasporti, raccomandasi vivamente al pubblico, di limitare le spedizioni in dettaglio a grande velocità, valendosi largamente della piccola velocità, specialmente per merci di difficile manipolazione e non deperibili.

Raccomandasi inoltre di usare imballaggi robusti e adatti a garantire le merci da possibili avarie in dipendenza del carico promiscuo e delle varie manipolazioni cui sono soggetti i trasporti in collettame.

Ad evitare disguidi e smarrimenti si consiglia agli speditori di porre sui colli, oltre alle marche, numeri e luogo di destinazione, anche il nome del destinatario e di collocare nell'interno di ciascun collo uno speciale cartellino contenente dette indicazioni.

Gli ex-ministri a Villa Ada

Ieri mattina il Re ha ricevuto in visita di congedo gli ex-ministri del Gabinetto Orlando.

Nel pomeriggio sono stati ricevuti anche dalla Regina Elena e dalla Regina Madre.

30.000 lire di stoffe rubate a Sampierdarena

GENOVA, 25. — Ignoti ladri penetravano ieri nella cooperativa Forti di Sampierdarena e rubavano stoffe per l'importo di circa 30.000 lire. I locali ove avvenne il furto si trovavano a pochi metri di distanza dalla caserma delle guardie di P. S.

Quando la Francia smobiliterà

Le intenzioni di Clémenceau

PARIGI, 25.

Intervistato negli ambulacri della Camera Clemenceau si è spiegato anzitutto sulle intenzioni del Governo circa il rinnovamento del Senato e della Camera e di tutte le assemblee elettive; rinnovamento che ritiene debba aver luogo prossimamente e cioè alla fine di settembre o ai primi di ottobre.

Quanto alla smobilitazione, quantunque sia desiderio del Governo di procedervi nel modo più rapido e completo possibile, bisogna tener conto delle circostanze dello stato di spirito dei tedeschi. Per apprezzare le condizioni spirituali nelle quali i tedeschi firmano la pace, basta considerare ciò che essi hanno fatto della loro flotta a Scapaflow e più recentemente delle loro navi rimaste a Kiel. Sono necessarie precauzioni. Dobbiamo d'altra parte conservare effettivi di una certa importanza per assicurare la stretta osservanza da parte dei tedeschi delle condizioni imposte dal trattato di pace, la cui esecuzione deve essere prossima. Una di tali condizioni si riferisce allo sgombero della Polonia, alla quale i tedeschi non sembrano dovere facilmente rassegnarsi. La pace colla Bulgaria e con la Turchia non avverrà che fra vari mesi. Il Governo è deciso tuttavia a smobilizzare nella misura più larga possibile.

La questione di Klagenfurt

Le prepotenze degli jugoslavi

TARVIS, 24.

La questione di Klagenfurt non è ancora risolta. I serbi continuano a spadroneggiare in città e ad esasperare la pacifica popolazione tedesca, sebbene a Klagenfurt risiedano le quattro Commissioni militari dell'Intesa. I serbi nei castelli, nelle ville, lungo le due sponde della Drava hanno commesso atti vandalici inauditi. Hanno fatto chiudere le scuole tedesche e imprigionato rispettabili cittadini come ostaggi. E le Missioni non si fanno vive! La popolazione della campagna è terrorizzata e invoca protezione. I serbi hanno contatti soltanto colla Missione francese.

In quanto alla soluzione del Consiglio dei Quattro per la divisione del bacino di Klagenfurt essa è giudicata una inaccettabile violenza ai diritti dei carintiani che sono tedeschi, ed è poi d'impossibile attuazione.

Le nostre truppe — come è noto — si sono limitate ad occupare la linea ferroviaria Tarvis-Villacco-St. Veit, per proteggere la ferrovia di Vienna e la valle di Villacco, ma i carintiani, che hanno accolto le nostre truppe con grande simpatia e con festeggiamenti, speravano che le truppe italiane avrebbero occupato Klagenfurt, prima che gli jugoslavi se ne impadronissero con la forza e con la frode.

I giornali locali recano descrizioni dell'avanzata dei nostri bei reparti, svoltasi brillantemente, e invocano l'occupazione della città di Klagenfurt da parte degli italiani, unico mezzo per ridonare la calma a queste popolazioni esasperate.

GLI SPORTS

Le corse a Torino

TORINO, 25. — Si è svolta oggi a Mirafiori la decima giornata di corse al galoppo. Tempo bello, terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO CUNEO (L. 500; M. 1000): 1. *Jarrettière*, kg. 56, Sir Leo (Blakbrun); 2. *Magaddo*, kg. 56, Mister Sandro (Smith). Dieci lunghezze. Totalizzatore: pésage L. 5.50; prato L. 5.

PREMIO VENARIA REALE (Steeple-chase, vendere. L. 2500; M. 3600): 1. *Trenlairè*, kg. 73 1/2, cav. Filippo Gallina (Gabrielli); 2. *Malga*, kg. 66, F. M. Contri (Pandolfi). Tre lunghezze. Totalizzatore: pésage L. 6; prato L. 6.

PREMIO MIRAFIORI (vendere. L. 3000, M. 1200): 1. *Leysin*, kg. 62 1/2, Luigi Millani (Renzoni); 2. *Valdinoils*, kg. 51 1/2, ten. Scotti (Wright); 3. *Tiberio*, kg. 54, F. M. Contri (Righetti). N. P. *Selta* kg. 60 1/2, *Scaffala* kg. 50, *Fusco* kg. 48. Due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore: pésage L. 11.50, 8, 9; prato L. 10.50, 9, 12. Invenduto.

PREMIO PIEMONTE (handicap discendente. L. 5000; M. 2200): 1. *Rutilio*, kg. 48, Razza di Besnate (Caprioli); 2. *Chiendent*, kg. 56, Sir Leo (Blakburn); 3. *Sully*, kg. 59, F. M. Contri (Righetti). N. P. *Fontaine Madame* kg. 49. Una lunghezza; mezza lunghezza. Totalizzatore: pésage L. 12.50, 6.50, 6.50; prato L. 15, 6.50, 6.

PREMIO SUSA (L. 3000, m. 1800): 1. *Grifone*, kg. 53, Razza di Besnate (Caprioli); 2. *Dillo*, kg. 58, ten. Poschi Meuron (Poli); 3. *Trincea Frasche*, kg. 51, G. Roccatagliata (Wright). N. P. *Freng Ba* kg. 51. Dieci lunghezze facile; dieci lunghezze. Totalizzatore: pésage L. 6, 5.50, 8; prato L. 7.50, 6, 8.

PREMIO SAN VITO (G. R. Steeple-chase, handicap asc. L. 2000, m. 3000): 1. *Jubilee Nurse*, kg. 74 1/2, cap. A. Grillo (magg. Valerio); 2. *Ouvrac!*, kg. 69, ten. Balloni (ten. Clerici); 3. *Moschito*, kg. 76 1/2, ten. A. Volpe (proprietario). N. P. *Nettuno*, kg. 70, (cap. Carboneschi). Due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore: pesage L. 16, 6, 6.50; prato L. 9, 6, 6.50.

Le corse a Firenze

FIRENZE, 25. — Per la 4.a giornata di corse al trotto, moltissimo pubblico nelle tribune e nel prato. Giuoco molto animato. Risultati:

PREMIO DELL'AFFRICO (L. 1500; M. 1600 — 3 prove): 1.o *Clarina Medium*, Modena (Barbetti); 2.o *Elica*, Fezzi Pietro (Tamberi); 3.o *Verbena*, Mannucci; 4.o *Diana Medium*, Matteucci. Tempi: 2,19; 2,28 1/5; 2,33.

CAMPIONATO REGIONALE DILETTANTI: 1.o *Orione*, Tamberi (avv. Armani); 2.o *Rodi Ward*, di Bologna, Matteucci. Tempo: 2,26, 2,25 2,29.

PREMIO FIRENZE (L. 4000; M. 1600 — 2 prove): 1.o *Diavolone*, Bersani Garagnani (Zamboni); 2.o *Medusa*, Guerzoni (Barbetti); 3.o *Lady Bingen*, Zucconi (Tamberi); 4.o *Caesar*, Bianchini. Tempi: 2,19, 2,20.

PREMIO TRIBUNE (L. 1500; M. 2000): 1.o *Amor Medium*, Goletti (Barbetti); 2.o *Ilvo Kuser*, Pamerai; 3.o *Pietro Dekler*, Fezzi, (Tamberi); 4.o *Raggio*, Prigeri (Bianchini); 5.o *Lauro*, Fezzi. Tempi: 2.58; 3,1 2/5; 3,2, 3,2 1/5.

Le Olimpiadi interalleate di Parigi

La prima giornata

PARIGI, 24. — Allo Stadio Pershing hanno incominciato a svolgersi le prove eliminatorie podistiche alle quali hanno partecipato gli atleti italiani. Il risultato non è stato troppo soddisfacente per i nostri rappresentanti, fra i quali soltanto Croci riusciva a classificarsi per le semifinali giungendo nella batteria dei 100 metri al secondo posto dietro l'americano Paddok, che viene considerato come il probabile vincitore della prova avendo mercoledì scorso eguagliato il record del mondo sulla distanza. Nespoli ed Alberti non sono riusciti a piazzarsi nelle loro batterie.

Nella corsa dei 1500 metri furono disputate due batterie vinte da Mason e Stout.

Nella prima l'italiano Bonini giunse sesto e Baldoni settimo. Nella seconda Porro terminava al sesto posto.

Il processo Cavallini e C.

Ieri sera ad ora tarda, il Tribunale pronunciò una ordinanza con la quale si stabiliva di sentire per rogatoria i testi Sottolana, Russo, Marabini, on. Caillaux, Loustalot, Comby, la signora Carolina Caillaux, il colonnello François e il signor Noblemaire.

Aperta l'udienza, il P. M. torna ad insistere nella rinunzia dei testimoni indicati ieri e la difesa, a mezzo dell'avvocato Vaire, dichiara di non poter accettare la rinunzia se non per i quattro indicati e chiede pure che i consoli italiani residenti in Svizzera siano di nuovo invitati a deporre alla udienza.

Il Presidente comunica che valendosi dei suoi poteri discrezionali, ha citato per venire a deporre: il conte Bizzoni Sciarra, il comm. Aldo Ambron, il signor Cavalza, il barone de Renzis, Sibilia, don Rossi, il generale Chiarla, Rosalina Zannoni, il marito della Romandelle, Mario Viola, la signora Lurati, l'on. Gerini, il console Marazzi e il signor Duret ex segretario particolare di Briand.

L'ordinanza sulla rinunzia dei testimoni sarà letta domani.

Il processo Napolitano a Torino

L'imputato assolto per infermità di mente

TORINO, 25. — Ieri sera è terminato il processo contro il sottotenente medico Corrado Napolitano imputato di istigazione al suicidio della sua fidanzata signorina Dorina Frigerio, di Verona. Il tribunale, accogliendo la tesi defensionale ha assolto l'imputato per totale infermità di mente.

Il processo Cecchi a Bologna, rinviato

BOLOGNA, 25. — Ieri alle nostre Assisi è cominciato il processo a carico del meccanico bolognese Alfredo Cocchi, che in America uccise la signorina Kruger. Assistevano al processo i rappresentanti della stampa inglese ed americana. Il Cocchi è confesso, senonchè nell'interrogatorio ha accusato la moglie quale colpevole del delitto. Il processo è stato quindi rinviato per il necessario complemento dell'istruttoria.

Uccide e si uccide per un amore respinto

PALERMO, 25. — Il maresciallo dei carabinieri, Michele Scacca, trentottenne, si era invaghito della maestrina ventiquattrenne Gina Rocche, che insegnava a Chiusa Sclafani dove lo Scacca risiedeva al comando di quella stazione.

La signorina aveva respinto sempre le proteste d'amore del maresciallo, tanto che questi esasperato meditò la vendetta. Oggi infatti lo Scacca attese il ritorno della signorina da Corleone ove erasi recata in famiglia; poi, non appena la vide passare, la uccise con quattro revolverate al petto. Compiuto il delitto il giovane si suicidava con due revolverate al cuore.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ISTITUTRICE inglese conoscendo perfetto francese offresi estate. Scrivere: Cox 9358, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 14—1321

MAESTRO di musica ottimo per Varietà, cinema, operetta, cerca teatro Olimpia, Aquila. 12—31741

SIGNORINA assenza colta, accompagnerebbe una due giovanette viaggio istruzione villeggiatura montagna au pair. Aldrovandi, Viale Foscolo, Viareggio. 17—6319

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

500 ettari, terreni coltivati villa 56 camere bagni termosifone nuova da Firenze produzione vino grano, olio bestiame. Vendesi tremilioni irriducibile reddito 6 0/0 suscettibile grande aumento. Musca 124, corso Umberto, Roma. 29—32962

6) AFFITTI

CERCASI primo piano signorile vasti saloni possibilmente antico palazzo. Scrivere: G. 115, Unione Pubblicità. 14—32976 R

6) OCCASIONI

PIANOFORTI incrociati, esteri, in nero, mogano, noce, Yovete, qualsiasi stile. Negretti. Due Macelli 102. 14—53780 R

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

A prezzi altissimi acquisto vestiari usati paletots, smokings, scarpe, tappeti, altro. Baraschi Vincenzo, Borgo Santo Spirito 8, Quartiere tredicesimo. 19—32321

PIANOFORTI, Autopiani elettrici perfettissimi, il più ricco assortimento, le migliori marche, prezzi di assoluta concorrenza. Casa di vendite, Via dei Gracchi, 78-80.

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

COMUNE Laco Marsi, abitanti circa 5 mila riuniti cerca subito medico condotto, nette cinquecento mensili e alloggio, rivolgersi R. Commissario. 19—6327

11) MEDICINA E IGIENE

MASSAGGI, iniezioni, manicure. Signora Filippi, Via Madonna Monti, cinquantanove (primo). 19—32958

13) ANNUNZI VARII

ARTISTA cerca prestito lire mille restituzioni 5 0/0. D'Amora, Via Gregoriana 12. 11—6654

«LINCE» informazioni assume ovunque Mercede 16, Roma, Depretis 93, Napoli. 19—1048 R

LA SONNAMBULA chiaroveggente madama Morp consulti prodigiose scienze occulte prof. Ancora. Statuto 58-6 (pomeriggio). 12-1306

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

INGEGNERE 27 simpaticissimo cinquecentomila sposerebbe signorina bellissima bionda anche ossigenata finemente colta. Inviare corrispondenza con fotografia restituibile all'indirizzo: Ing. Gino Conti, Hotel Giappone, Livorno. 26—6391

15) CORRISPONDENZE

ADRIANO. Corrispondenza costa L. 5,10. Inviate altre 2.60 e inseriremo

CONTRATTEMPO non impedì contentezza scambio parole! Entrante settimana preavviserò incontro, preferibilmente sera. Spiegherò. Veramente... dopo tanti mesi, tanti...! ma fu soltanto colpa mia? Ossequi. 24—33073

CREATURA mia. Ventitre. Ricordando con infinita dolcezza, con immenso affetto. Come sta piccola? Tantissimi. 19—6328

JUANITA adorata. Che augurarti? L... dicevami scriveraimi domani. Crederlo? 10—53730

PERA. Non incontraiti ne Pincio, Corso Intraviditi sera finestra, mio apparire ritirastiti. Perchè? cosa facevi! chi attendevi! Sabato casa discuteremo. Sono inquieto nervoso tuo 1919. 25—6325

SALERNO. Martedì. Nell'accoramento della nuova separazione sento l'infinita grandezza del mio amore. 13—6023

TRISTETRE. Come il pensiero così il ricordo. Vivranno sempre e nessuno saprà annientarli mai. 14—33089

TORINO ripensando nostalgia infinita ore trascorse ti invio pensieri più teneri affettuosi Torino. 13—33678

25-g. Cosa accade? malata? preoccupatissimo, inutilmente ho cercato vedervi — e vorrei esservi vicino, dirvi tutta l'angoscia mia tutta la mia tenerezza! Sempre, unicamente, ne. 25—33068